ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX

Stampat. non bollat.

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Italiane	48	26	13 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	10 50
Stati fuori dell'Un. Postale (spediz. quotid.)	53	28	15 —
Un Postale (spedizione settimanale)	44	23	12 —

Pagamento anticipato. Dopo ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

La nostra diplomazia

Qualche giornale, che ha fama di prendere le ispirazioni da palazzo Branchi e dalla Consulta, in una serie d'articoli pubblicati nello scorso estate dimostrò la necessità di un rimaneggiamento nel personale dello Ambasciate, di una selezione intelligente che infondesse nuovo sangue e nuova vita nell'organismo depauperato della nostra diplomazia.

Si stamparono e si ristamparono allora considerazioni giustissime: si disse, fra le altre cose, che non bastava, per adempiere bene ed utilmente il mandato di rappresentare all'estero l'Italia, l'essere gran signori ed il sapere degnamente curare la parte rappresentativa dell'ufficio.

Occorrere anzitutto un lavoro assiduo, continuo, diligente di sorveglianza, di informazioni, affinchè nulla sfugga al giudizio dell'ambasciatore e nulla si sottragga all'azione politica quotidiana del Ministero degli esteri.

Si citava allora l'esempio delle altre nazioni, e specialmente della Francia, che nelle residenze più difficili ha funzionari che lasciano da parte il pompeggiare, ma lavorano instancabilmente.

In queste parole era contenuto un buon programma, e chiunque avesse una conoscenza, anche solo superficiale, di quello che vale la nostra diplomazia, doveva applaudirlo.

Ma i fatti non corrisposero alle parole: l'annunziato movimento diplomatico si compì, sia per la forma che per la sostanza, in modo così infelice, che anche gli amici stessi del Ministero non osano approvarlo apertamente.

La selezione fu fatta, ma con quale criterio! Fu una selezione alla rovescia: i migliori caddero e i peggiori sopravvivono. Il Resman, ingegno diplomatico per eccellenza, revocato in un modo che ancora oggi offende: a lui nulla valsero i servizi importanti resi all'Italia in circostanze difficile; a lui non giovò l'opera indefessa in pro del riavvicinamento dei due paesi; lo si sacrificò per far piacere ad un ministro, suo ex-collega, meno fortunato. Ma siamo male, se il nome del successore fosse tale da cancellare ogni sospetto ed ogni preoccupazione!

Si nomina a Parigi il conte Tornielli, proprio quello contro cui più vivi, se anche non sempre chiari, furono gli attacchi di quella stampa ufficiosa che invocava il sangue giovine!

Che non scrissero i giornali ministeriali contro il Tornielli! Lo si accusò di incapacità nelle trattative di un accordo anglo-italiano in Africa, di insubordinazione, di capar bietà; il Ministero, mentre il Tornielli era ancora a Londra, inviò il generale Dal Verme con una missione diplomatica troppe volte smentita per non essere vera. Lo stesso ministro Blanc, in una memorabile seduta della Camera dei deputati, muoveva indirette rimprovere al Tornielli quando, parlando della questione africana, accusava la nostra diplomazia di inettitudine e di imprevidenza.

E Parigi in riguardo alla politica africana è oggi tanto importante quanto Londra, anzi più di Londra. Per lo meno gli inglesi non hanno prevenzioni contro la nostra politica coloniale: anzi, per ora, gli interessi italiani non contrastano cogli interessi inglesi. La Francia invece per ragioni di gelosia e per desiderio di farci pesare la triplice alleanza ci mette ogni giorno un bastone nelle ruote. E Tornielli, che ha fallito alla sua missione in Inghilterra, specialmente in riguardo alla politica africana, sarà proprio l'uomo più indicato per vincere l'animosità ed il malvolere della Francia contro la nostra espansione in Africa?

***

Come sono bastati pochi mesi a cancellare fatti e parole! Il Tornielli è divenuto nuovamente l'uomo della situazione e lo si manda nel posto più difficile, a Parigi. I giornali francesi, tanto per cominciare bene, gli danno il benvenuto ricordando un certo brindisi alla flotta inglese, che non è una riprova del tatto diplomatico di un eccellenza.

Il Tornielli deve lottare a Parigi contro qualche prevenzione. È l'uomo capace di farlo?

Chi lo conosce afferma che gli mancano molte doti.

Dicono che il Tornielli sia un diplomatico poco espansivo, senza forte coltura, e soprattutto senza nessun precedente che gli dia autorità.

E questi difetti, gravi in un diplomatico, sono gravissimi per un ambasciatore a Parigi.

Il Resman ha saputo evitare incidenti diplomatici che il pugno di ferro di Crispi era in procinto di sollevare: ha avuto il coraggio di avvertire un'Augusta persona quando si trattò di decorare l'Herz; certo era uomo su cui la patria poteva fare assegnamento in ogni occasione, anche se si fosse trattato di lottare con un ministro Crispi.

Si può dire altrettanto del Tornielli?

***

Il generale Ferrero, il nuovo ambasciatore a Londra, è persona che ha scritto pagine belle nell'scienza e nell'arte militare. Ma non ha un precedente che affidi sulla sua capacità diplomatica.

A priori si può notare che l'essere soldato e scienziato non vuol dire essere buon diplomatico. Tutt'altro.

Ed anche un uomo d'ingegno superiore non si trasforma dalla sera alla mattina: non può andare a letto ottimo generale e svegliarsi all'indomani ottimo diplomatico. Vi sono certamente eccezioni a questa regola; ma il Ferrero non infirma la legge generale.

La missione di un diplomatico è così grave, è così delicata che spaventa il vederla affidata a mani inesperte o quasi.

La mafia è invalsa l'uso di scrivere contro le Ambasciate quasi fossero un ferravecchio del medioevo; ma questi molti sono ingenui che non conoscono cosa significhi vivere in una città straniera e viverci osservando, senza lasciar sfuggire un indizio solo di un determinato fatto pubblico, un incidente anche di poco conto. L'opera d'un ambasciatore, ora come cento anni fa, anzi più ora, richiede ingegno e pratica. Il Ferrero può possedere in sommo grado il primo, non ha certamente il secondo requisito.

Il decreto che lo nomina ambasciatore non gli infonde il potere magico di conoscere il popolo presso cui rappresenterà l'Italia, di avere, in mezzo agli avvenimenti politici, quell'intuito sicuro, senza cui la politica estera di una nazione sarà una politica di insuccessi.

La politica africana non forma la sola questione importante: altre questioni di somma importanza verranno presto sul tappeto. Cosa farà il Ferrero? Il buon volere non basta: egli continuerà ad essere uno dei tanti ambasciatori che l'Italia mantiene all'estero: ottime persone, gentiluomini che rappresentano con una certa dignità esso fra il loro paese, ma che si lasciano cadere testa e collo tutti gli edifizi senza accorgersene; sarà uno di quegli ambasciatori che sanno nulla e poco, e quando sanno è troppo tardi per evitare il danno e lo scherno.

Oh davvero, la bella tesi dei giornali ufficiosi è stata scritta meschinamente, e allo stringere dei conti, si capisce che essa serviva a coprire vendette e favoritismi che si avevano in animo di compiere.

***

A Pietroburgo fu mandato un diplomatico di carriera.

Meno male! Aspettiamo a giudicarlo il Curtopassi dai fatti, sperando che almeno a Pietroburgo vi sia una persona capace di seguire gli avvenimenti politici con competenza e con intelligenza.

Il Lanza rimane a Berlino, malgrado tutta la sua nota incompetenza in fatto di cose diplomatiche.

I migliori furono richiamati; gli altri rimangono.

Eh sì, che l'on. Crispi sa quanto vale il Lanza! Ma l'ottimo generale non ha mai urtato contro la politica crispina e, da buon soldato, fa quello che gli comandano di fare, senza curarsi troppo dell'avvenire. Intanto a Berlino si comincia a discutere la triplice alleanza, e lo stato maggiore tedesco prepara piani di guerra senza considerare l'esercito italiano. Guglielmo cerca d'avvicinarsi tutti i giorni alla Francia, e se ci troveremo, alla scadenza della triplice, isolati in Europa, la colpa non sarà proprio del Lanza, che queste cose non sa nulla.

Dio aiuti l'Italia anche nella politica estera, perchè senza un soffio divino corriamo pericolo, colla nostra diplomazia, di andare, senza saperlo, incontro a pericoli.

Forse un giorno qualche ministro si accorgerà che la rotta era falsa: intanto il passato ed il presente ci dicono chiaramente che tutti i nostri insuccessi — e non furono pochi — sono dovuti alla sorpresa che la nostra diplomazia non ha saputo prevedere.

Il fidanzamento del Principe di Napoli con una principessa di Galles smentito.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 15,50:

La *Capitale* crede incontrata la notizia data dal *Giornale* del matrimonio del Principe di Napoli con la principessa inglese Maud, figlia del principe di Galles; e ciò perchè le tradizioni di Casa Savoia sono contrarie all'unione con principi non cattolici.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 21:

Nelle sfere ministeriali si dichiara di ignorare quanto possa esservi di vero nella notizia data dal *Giornale* e smentita dalla *Capitale*, del matrimonio del Principe di Napoli con la figlia del principe di Galles.

I dervisci si assottigliano.

La debolezza di Mangascià.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 20,50:

L'*Italia Militare* pubblica quanto segue:

« Telegrammi giunti al Governo confermano che le forze dei dervisci sull'Atbara si sono in questi ultimi tempi assottigliate. Soltanto qualche rara pattuglia di loro esploratori giunge talvolta in vista dei nostri posti di osservazione.

« L'Atbara ed il Gasch sono completamente asciutti, e per trovare un poco d'acqua nel territorio compreso tra quei due torrenti occorre scavare dei pozzi artificiali nel letto del Gasch fino ad 8 o 10 metri di profondità.

« Non vi è alcuna probabilità adunque che per ora, e per qualche tempo ancora, i dervisci possano tentare imprese contro di noi. »

Lo stesso giornale ha la notizia che ras Mangascià è sempre nel Tembien e che finora egli non è riuscito a raccogliere intorno a sè più di mille fucili.

Il nuovo battaglione indigeno.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 16,55:

Si conferma che al Ministero della guerra si stanno preparando i quadri per un settimo battaglione d'indigeni nell'Eritrea.

La lettura dell'onorevole Branca sul Banco di Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 7, ore 15:

Il *Roma* pubblica l'annunciata lettera dell'onorevole Branca contro lo scioglimento dell'Amministrazione del Banco. Dice non esistere più la legge, ma solo la volontà dei ministri a servizio di interessi privati. Chiama il decreto: « Violazione di una lunga serie di leggi ». Soggiunge che si tenta d'abbattere il Banco di Napoli per addivenire alla formazione della Banca unica, vagheggiata dall'onorevole Crispi.

Generali a riposo.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 16,45:

Uno dei capitoli di spese che sarà enormemente ingrossato nel prossimo bilancio è quello che riguarda il debito vitalizio per collocamenti a riposo.

Le pensioni non sono iscritte nei bilanci dei singoli Ministeri a cui appartennero i pensionati, ma sono iscritte in un capitolo unico e generico del bilancio del tesoro sotto il titolo di debito vitalizio, del quale nessun ministro assume responsabilità diretta.

I ministri quindi che vogliono rendere dei favori a subalterni servizievoli o vogliono togliersi dai piedi funzionari poco ligi e imbarazzanti promuovono grandi collocamenti a riposo e nuovi avanzamenti, fatti questi che non aggravano il tesoro dello Stato, non aggravano punto apparentemente i singoli bilanci dei vari Ministeri.

Il ministro che abusò maggiormente di questi spedienti è quello della guerra, on. Mocenni. Egli ha messo a riposo il maggior numero di ufficiali superiori ancora in buona età e capaci di rendere utili servigi all'esercito. Così ha cresciuto la spesa delle pensioni, e riempiendo con nuove promozioni i posti fatti vacanti non ha risparmiato nemmeno un soldo di spesa al suo bilancio.

Fra quelli che in questi giorni *furono invitati* a domandare *spontaneamente* la posizione ausiliaria havvi anche il maggior-generale medico Santanera.

Non si sa ancora s'egli abbia ceduto alle « invito » e fatta la « spontanea » domanda, o se non risponderà come il generale De Sonnaz, rifiutando il sotterfugio e lasciando al ministro la responsabilità del licenziamento.

Le ferrovie elettorali.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 14:

Vi ho annunziato la nuova ferrovia che l'onorevole Crispi avrebbe promesso di far costruire in Sicilia per propiziarsi gli elettori di quell'isola, che minaccia di mandare al Parlamento deputati socialisti od ostili al presente Gabinetto.

Ma lo spediente elettorale non si limita alla ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle. Sta il fatto che il ministro Saracco ha trattato o sta trattando anche per altre ferrovie, la cui costruzione intende affidare alla Società Adriatica e alla Mediterranea in parecchi punti dell'Italia Meridionale.

Le conclusioni delle trattative e l'annunzio delle nuove ferrovie dovrebbero avvenire prima delle elezioni generali.

Lo scrutinio di lista per decreto reale?

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 22,50:

L'*Italia* dice precostrutre che Crispi intenderà adottare lo scrutinio di lista per provincia mediante decreto reale. Dice che la verità è questa: Crispi è convinto che la revisione della lista, portando come conseguenza una modificazione delle sezioni, autorizza il potere esecutivo a modificare anche la costituzione dei Collegi.

Ma ciò non vorrebbe ancora significare che lo scrutinio di lista venga adottato per decreto reale.

I ministri dal Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 21:

Stamane al Quirinale vi fu la consueta relazione, dopo la quale Crispi e Mocenni si trattennero in colloquio col Re.

Tonini, Gandolfi — De Sonnaz.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 22,25:

Il generale Tonini è destinato alla divisione di Genova. Il generale Gandolfi è destinato alla divisione di Bologna.

La *Tribuna* dichiara infondate che Mocenni abbia invitato De Sonnaz a chiedere il collocamento in posizione ausiliaria.

La revisione delle liste.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 23,35:

Secondo la *Tribuna* in 19 provincie la revisione della lista elettorali sarà finita entro febbraio; in 36 entro marzo; in 12 dopo marzo.

Le provincie più tardive sarebbero Cagliari, Caserta, Cuneo, Lucca, Massa, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Salerno, Sassari.

Movimento prefettizio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 7:

Con recenti decreti venne fatto il seguente movimento nei prefetti: Dessta, Garroni, Gualtieri, Derossi, prefetti a Firenze, Alessandria, Trapani, Ascoli Piceno, sono tramutati a Palermo, Genova, Ascoli Piceno e Trapani — Capitelli, prefetto a Genova, è collocato in aspettativa.

Il prefetto Cavasola.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 15,55:

Pare che il comm. Cavasola non tornerà alla prefettura di Modena, ma andrebbe invece a Venezia, il cui titolare sarebbe trasferito a Firenze.

Le cartelle non ritirate.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 21:

Il ministro del tesoro ha disposto che le cartelle di rendita provenienti da operazioni del Debito pubblico, ultimate, e che non siano state ritirate in tempo dagli interessati, malgrado l'invito delle Intendenze di finanza, siano inviate alla Direzione generale del Debito pubblico al termine dell'esercizio entro cui gli interessati avevano obbligo di ritirarle.

Monopolio degli alcools.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 14.35:

Per quanto le trattative siano state fatte colla migliore circospezione e con grande segretezza, posso tuttavia assicurarvi che è ormai conchiusa una nuova convenzione per concedere ad una Società di finanzieri inglesi il monopolio degli alcools in Italia.

Sebbene il ministro Sonnino nella sua ultima esposizione finanziaria abbia vantato il pareggio nel abbia tinto in rosso le condizioni del nostro bilancio, sta però il fatto che le spese d'Africa presenti e future, e fors'anco le spese per la stampa, a cui non bastano i fondi segreti, o le spese per le prossime elezioni politiche richiedono fondi che i vari capitoli del bilancio non sono più in grado di fornire.

Una concessione di monopolio sugli alcools verrebbe proprio in tempo a corroborare il tesoro ed a fornire qualche fondo per provvedere a molte esigenze non sempre confessabili.

***

Questa notizia ci viene confermata dal nostro corrispondente di **Londra** col seguente telegramma, 7, ore 18,46:

È tornata in campo, con più insistenza che mai, che il Governo italiano intenda completare il suo piano di riforme fiscali ricorrendo anche al monopolio degli alcools e cedendone l'esercizio ad una Società di capitalisti inglesi.

Ulteriori notizie attinte ad un'ottima fonte permettono di confermare la sussistenza di una simile incredibile notizia.

Per altro ignorasi tuttora quali siano le modalità di attuazione della riforma.

Il Consiglio superiore d'agricoltura.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 22,10:

Furono firmati i decreti pel rinnovamento dei membri del Consiglio superiore d'agricoltura. Sono nominati: il senatore Cambray-Digny, presidente; il marchese Ilusca, vicepresidente. Consiglieri: Damiani deputato, De Cesare comm. Raffaello, Di Groppello-Tarino senatore, Gorio deputato, Giordano-Apostoli deputato, Faina Eugenio senatore, Fortis deputato, Romanin-Jacur comm. Raffaele, Revedin conte Ruggiero, Ticci prof. Torello, Visocchi deputato.

I professori napoletani e lo sbirresche pretese di Baccelli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 7, ore 20,10:

Oggi vengono ufficialmente confermate le notizie avutesi ieri sera sul colloquio fra Baccelli e la Commissione dei professori dell'Università di Napoli: notizie che incontrarono sul principio qualche incredulità, tanto parevano enormi.

Ma ora ogni dubbio cade, perchè la Commissione stessa dei professori pubblica la relazione del colloquio di ieri. Questa relazione conferma quanto si seppe ieri sera: anzi aggiunge particolari anche più gravi ed ufficiali.

Alle insistenze dei professori perchè accondiscendesse a riaprire l'Università, il ministro impose realmente la condizione che potessero giovarsi della riapertura solo gli studenti in grado di sottoscrivere una dichiarazione, affermando di non aver preso parte ai recenti disordini.

I professori dovrebbero garantire il mantenimento dell'ordine durante un anno. Gli studenti entrerebbero in iscuola soltanto presentando ai questurini delle tessere speciali mandate dal Ministero.

Ogni aula avrebbe alla porta due questurini per sorvegliare la regolare osservanza di una tale prescrizione.

Come sanzione disciplinare per i torbidi avvenuti, gli studenti perderebbero la sessione estiva d'esami.

In seguito a ciò, la Commissione si accomiatò dichiarando di non poter accettare consimili condizioni.

Le proposte del ministro, lesive dell'onore tanto dei professori quanto degli studenti, e inutilmente sbirresche, hanno indignato tutti.

L'Associazione Universitaria si fa oggi eco di questo generale sentimento. Essa pubblica un violentissimo manifesto, incitando i colleghi a recarsi nelle provincie a combattere nella prossima lotta questo funesto Ministero, ed esortando i condiscepoli delle altre Università nella stessa via.

Regna un vivo fermento. Domani terrassi una riunione per deliberare in proposito.

La chiusura di un corso universitario a Genova.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 22,10:

La *Riforma* dice che in seguito ai tumulti universitari a Genova, Baccelli, essendo riuscito vane le esortazioni persuasive, ha chiuso il corso d'insegnamento del prof. Mecacci, colla perdita dell'anno scolastico per gli studenti.

Il processo dei socialisti a Roma.

Incidenti notevoli.

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*).

Roma, 7, ore 20,55.

L'aula è affollata di pubblico, trattandosi di persone molto note. Sono presenti tutti gl'imputati, eccetto Morgiovi, di cui si legge una lettera in cui dichiara di non aver potuto venire, mancando dei mezzi di viaggio. Il Tribunale si riserva di deliberare.

Il Tribunale è presieduto da Gonnella, il quale procede all'interrogatorio di Marabini. Questi premette la dichiarazione, che con tutto il rispetto verso il Tribunale non crede che una causa politica sarà esente da prevenzioni.

Il presidente protesta per l'indipendenza del Tribunale.

Marabini passa a fare le sue discolpe. Osserva che le accuse sono di carattere generico. Nessun fatto specifico può essere sostenuto dall'Accusa. Nega che il Congresso di Reggio mirasse all'incitamento ed all'odio delle classi. Parla della riunione di Albano. Egli non partecipò ai lavori di quel Fascio dei lavoratori; espose più volte quali siano le sue idee e mai fece l'apologia di Cassero.

L'avv. Drago dice che anch'egli non sa di quali accuse specifiche debba rispondere. Conferma di appartenere al Partito dei lavoratori italiani. Dice che la Magistratura in siffatti processi non può rappresentare la giustizia, ma l'opportunità.

L'avv. Lollini si associa alle dichiarazioni dei colleghi. Afferma i suoi principii, aspettando le accuse del Tribunale per confutarle.

Il pubblicista Pedrocca dice che mentre tutti gli imputati sono d'accordo nel sapere che cosa vogliono, pare non sia d'accordo il Tribunale nell'accusarli. Il presidente fa un nuovo richiamo.

Pedrocca replica: « Può darsi che qui si ritenga per reato quello che a Mouza si assolvette. Cambieremo domicilio » *(Risa)*.

Tutti gli altri imputati si associano più o meno coi compagni dichiarandosi socialisti.

L'accusato Sirilli, che veste l'uniforme di soldato d'artiglieria, nega anch'esso le accuse fattegli.

Si dà lettura di vari documenti, fra cui dello statuto del Partito socialista, del resoconto del Congresso di Reggio, del catechismo socialista, dell'Inno dei lavoratori e di varie monografie.

Si passa all'esame dei testimoni, fra cui primo è sentito il questore Sirocl, il quale dice di sorvegliare il Partito dei lavoratori perchè pericoloso. Afferma che in una adunanza di socialisti erano presenti anche gli anarchici, in favore dei quali si fece una colletta. Soggiunge che si fece l'apologia di Cassero.

L'imputato Colaprell interrompe smentendo vivacemente.

Il presidente lo fa espellere; ma poco dopo lo fa rientrare.

Lollini contesta la circostanza dell'apologia di Cassero, alla quale secondo il questore anch'egli avrebbe partecipato. Ricorda di aver querelato il questore per diffamazione.

Il dibattito s'incalorisce coll'intervento degli altri accusati Marabini, Drago, Peduzzi, il quale ultimo attacca il questore per averlo trattenuto in arresto, che dice arbitrario, per quarantaquattro giorni, mandandolo poi al Manicomio. *(Vivi commenti nel pubblico)*

Il questore dice che temeva il deputato Peduzzi per farlo rimpatriare a Napoli. Lo inviò in Manicomio in seguito a certificato medico che lo dichiarava alienato. Peduzzi protesta apostrofando il teste. Nasce un nuovo chiassoso incidente. Il presidente redarguisce Peduzzi.

L'imputato Peduzzi era venuto all'udienza accompagnato da due infermieri del Manicomio. Egli mentre il questore disputa con Lollini, interrompe dicendo: « Vorrei sapere perchè io fui mandato al Manicomio ». Il questore spiega che lo mandò perchè ebbe il certificato medico dicentelo pazzo.

Il difensore Ferri osserva: « Ma se si tratta di un pazzo, perchè viene condotto al Tribunale? » *(Vivo movimento nell'uditorio)*

Il presidente, rivolto ai due infermieri, chiede cosa vennero a fare.

Essi dichiarano di avere ubbidito all'ordine del direttore del Manicomio.

Il presidente: « Ma se si tratta di un matto, non possiamo giudicarlo. » *(Bene!)*

Peduzzi, che finora rimase tranquillo, prende la parola per spiegare che quando venne arrestato lo rinchiusero in luoghi umidi della Questura. Volevano tradurlo a Cremona. Egli resistette, si rifiutò di vestirsi.

Gli misero la camicia di forza, indi fu inviato al Manicomio. Colà lo riconobbero sano di mente, ma egli scongiurò la Direzione di tenerlo in osservazione per umanità onde sottrarlo a persecuzioni.

Questo racconto suscita viva impressione.

Ferri domanda che si registri il racconto.

L'ambiente è elettrizzato. Si leva l'udienza.

La Scuola normale maschile di Salerno.

I materiali dei monumenti storici.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 16:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* contiene le seguenti disposizioni:

Conservano il posto di studio alla Scuola normale maschile di Salerno gli alunni Bosco, Borgna, Gasco, Novello, Balsamo. È conferito un posto di studio nella stessa Scuola agli alunni Gobetti, Almer, Michelis, Roulph, Garnerone, Allasia, Tibaldeschi, Geraldo, Pranzi e Delmastro.

Lo stesso *Bollettino* pubblica la seguente circolare: « Allo scopo di studiare i materiali che servirono a costruire edifici monumentali, onde cercare i mezzi atti a riparare ai guasti che subirono dal tempo i detti edifici e per tracciare la carta geologica di tali documenti, la quale, divisa per una storiche, possa rilevare quelle delle loro caratteristiche ed analogie che ora sono appena intravviste, il Ministero si rivolge ai capi uffici regionali per la conservazione dei monumenti ed alle altre Autorità con preghiera di corredare le notizie che si riferiscono alle antiche cave italiane e d'inviarle al Ministero con un campione del materiale tipico estratto da ciascun gruppo delle cave. Tutte queste notizie e l'elenco dei campioni inviati ed alle illustrazioni saranno stampati in apposito volume ».

Per l'anniversario della morte di Pio IX.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 22,40:

Ricorrendo l'anniversario della morte di Pio IX, stamane il Papa ha celebrato la Messa nella Cappella Sistina. Erano presenti vari cardinali, fra cui Gallimberti, Rampolla, Mocenni, Vannutelli, Bianchi e la rappresentanza del Corpo diplomatico.

Anche nella basilica di San Lorenzo, sulla tomba di Pio IX, venne celebrata la Messa e furono depositate molte corone.

Nessun gran cross della Legion d'onore.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 7:

Faure ha firmato il decreto conferente la gran croce della Legion d'onore a Resman.

Faure gli consegnerà le insegne allorchè Resman gli presenterà le lettere di richiamo.

Una spedizione americana in Africa formata dagli abissini.

La *Tribuna* ha da Londra:

« Telegrafano da Filadelfia essersi colà ricevute importanti notizie della spedizione partita nella scorsa estate alla volta del lago Rodolfo, sotto il comando del dottore Smith.

« Le notizie ricevute per la via di Aden consistono in una comunicazione scritta nello scorso dicembre in gran fretta, col lapis, dalla regione Galla; vi si annunzia l'esplorazione di una grande estensione di paese sconosciuto con utili risultati geografici; ma la spedizione si vide fermata ed obbligata a ritirarsi dagli abissini.

« L'attitudine dei capi, che agivano per ordini diretti di Menelik apparve al dott. Smith così minacciosa, che considera come un miracolo che la spedizione non sia stata tagliata a pezzi.

« Trovandosi a cinque giornate dai grandi laghi, la spedizione si vide arrestata da grandi forze abissine; ritenendo fosse follia tentare di aprirsi il varco attraverso a un numero schiacciante di nemici, Smith inviò una lettera a Menelik, spiegandogli lo scopo della spedizione e richiedendolo del permesso di procedere in direzione di occidente.

« Invano atteso lungamente la risposta, stanchè si decise a partire senza informarne il generale abissino Dagrabba, che però lo aveva trattato nel frattempo con molti riguardi.

« Cinque giorni dopo si accorse di essere seguito da un forte corpo di abissini montati su muli; dato l'allarme, si mise sulle difese; e il dott. Smith si avanzò solo verso Dagrabba, il quale gli comunicò una lettera di Menelik che proibiva di procedere oltre con la spedizione.

« Questa si vide forzata a rifare il cammino percorso; e, avendo poco dopo tentato nuovamente di avanzare, trovò come prima sbarrata la via da un forte corpo di truppe abissine. »

La chiusura dell'Università di Napoli

La responsabilità dell'on. Baccelli.

(Nostra corrispondenza).

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa lettera che ci viene spedita da Napoli da persona eminente, che è forse meglio di ogni altro in grado di conoscere le condizioni di quella Università e che può quindi valutare giustamente il provvedimento preso dall'onorevole Baccelli. E noi la accogliamo volentieri, ancorchè sul delicato argomento abbiamo già espresso un nostro avviso non molto diverso.

La Direzione.

Napoli, 5 febbraio.

Con decreto del 29 gennaio è stato chiuso l'anno accademico della Università di Napoli: per dire la cosa in termini meno accademici, l'Università non sarà riaperta che a novembre.

Il fatto è, io credo, nuovo in Italia: il ministro stesso che ha preso un provvedimento così grave per fatti così piccoli, non ne ha senza dubbio intesa l'importanza. E ora deve essere in un tivio crudele, da cui non può uscire: o ritirare il decreto, e il prestigio suo e quello del Governo sono per sempre scossi fra gli studenti; o mantenerlo, e nessuno può prevedere le conseguenze di una misura così ingiusta come arbitraria.

Sarà bene mettere in chiaro i fatti.

Bisogna notare prima di ogni altra cosa che qui a Napoli l'Università è in condizioni veramente anormali. La popolazione degli studenti è venuta sempre crescendo, fino a raggiungere la cifra di cinquemila, cifra che non ha riscontro nella storia delle Università italiane e che supera anche quella delle più grandi Università tedesche.

Invece i locali sono rimasti quelli che erano: sporchi, angusti, sotto tutti gli aspetti disadatti. Le sale del pianterreno, dove d'ordinario si fanno i corsi di giurisprudenza, hanno ben più l'aria di bettole abbandonate che di sale universitarie.

In ambienti di tal genere, pigiati, confusi, gli studenti non hanno nè possono avere una grande moderazione: uno solo che voglia provocare disordini può, con un po' di buona volontà, riescire nel suo intento.

Gli studenti hanno inoltre il maggior interesse a provocare disordini, poichè la chiusura temporanea della Università è loro singolarmente giovevole. Infatti, contro tutti i regolamenti e contro ogni buona logica, in quasi tutte le Facoltà, i candidati espongono agli esami soltanto quella parte del corso che si è fatta nell'anno. Se le lezioni si riducono quindi a metà, a un terzo, a un quarto, gli esami, che già sono così facili, vengono a semplificarsi anche più. È inutile dire che gli studenti, regolandosi in tal modo, fanno male i loro interessi. Si capisce che essi non guardino se non ai loro interessi immediati e che il resto non li preoccupi.

Vi è poi molti professori ufficiali che non fanno lezione: non è qui il caso di fare nomi, ma si potrebbe fare benissimo di professori che, durante interi anni scolastici, hanno fatto appena tre o quattro lezioni, o non ne hanno fatto e dirittura alcuna. Il male è ben più profondo di quello che non si creda, e la cosa più grave è questa: che i più colpevoli sono spesso i personaggi più autorevoli, i migliori amici e gl'informatori del ministro.

Lo studente meridionale è generalmente mite e rispettoso: ma l'ambiente universitario non è fatto per inspirargli stima e fiducia nei suoi maestri e nel ministro.

Questa è la causa prima e la più importante di tutti i disordini. Ma ve n'è una quasi egualmente importante, ed è che il vero provocatore di tutti i disordini è quasi sempre..... il ministro. A chi non conosce la vita delle Università nostre tutto ciò può parere un paradosso: viceversa è una verità evidentissima.

Gli studenti sanno che i ministri minacciano per sedare. Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto; si potrebbe ora aggiungere: « dimostrate » e vi sarà concesso. Basta fare qualche dimostrazione per ottenere quello che si vuole.

L'on. Baccelli, che è professore, e che ha seguito, anzi ha accentuato le cattive abitudini della più gran parte dei suoi predecessori, può intendere meglio d'ogni altro la verità di queste parole.

Gli studenti dell'Università di Napoli hanno avuto ragione ad agitarsi e a scalmanarsi: poichè chi li ha eccitati è stato appunto l'onorevole Baccelli, il quale ora li punisce di un fatto di cui egli solo è responsabile.

L'on. Martini, che ha fatto tanto cose buone da ministro dell'istruzione, una ne ave fatta eccellente: avea sopprasso gli esami di marzo. Questa sessione di marzo (la terza nell'anno!) è una vera calamità per il buon andamento degli studi, costringendo i professori a sospendere per altre un mese le lezioni, proprio quando esse sono meglio avviate. L'on. Martini, da uomo energico, comprese il male e vi rimediò subito: tutte le dimostrazioni non servirono a nulla, e due anni fa non vi furono esami di marzo.

L'on. Baccelli non doveva quindi nemmeno pigliarsi il fastidio di una misura rigida e impopolare: egli non doveva che mantenere il provvedimento del suo predecessore.

Invece l'anno scorso, per amore di popolarità, appena gli studenti cominciarono ad agitarsi e fecero le solite dimostrazioni, il ministro si precipitò a ristabilire la sessione di marzo, solo volle darle carattere provvisorio. Fu male grandissimo, poichè la cattiva consuetudine veniva di nuovo a ristabilirsi, e i benefici grandissimi del provvedimento dell'onorevole Martini venivano a essere distrutti.

L'on. Baccelli ha fatto peggio: questo anno, prima dell'apertura dell'anno scolastico, pochi studenti hanno fatto un'agitazione insignificante per ottenere (la cosa pare inverosimile!) che l'Università..... fosse aperta più tardi. Nessuna ragione seria accompagnava, nessuna in realtà avevano. Il ministro (e questo pare a dirittura assurdo!), sempre per desiderio di popolarità, anche questa volta volle accontentarli.

Messi sopra una tale via, incoraggiati dal ministro, il quale, proprio come nelle rappresentazioni teatrali, ogni volta che si arrendeva annunziava di fare la concessione *ultima*, e a dirittura *l'ultima definitiva*, gli studenti anche quest'anno han voluto fare la solita dimostrazione.

Dimostrate.... e vi sarà concesso. Non era stato proprio l'on. Baccelli che aveva proclamato su tutti i modi un tale principio?

Le dimostrazioni non potevano essere in verità più insignificanti di quel che sono state: anche nei giorni di maggiori disordini molti professori sono riesciti a fare lezione.

A ciò venire però un fatto per un istante così piccolo han contribuito due fatti: la mancanza di tatto del rettore, l'inutile violenza del ministro.

Il rettore prof. Manci è la persona meno adatta a coprire il pericoloso posto di capo di un'Università di cinque mila studenti. È difficile trovare un uomo più rozzo di lui e nello stesso tempo più vano. Il *Don Marzio*, di cui sono noti i rapporti di amicizia con l'onorevole Crispi, ha preso la mala piega quando ha chiamato in gran parte responsabile di tutti i disordini il rettore, il quale non ne poteva più di tutte avrebbe ogni cosa potuta aggiustare. Invece egli non si è preoccupato che di ciò che i giornali dicevano di lui, e, mentre il malcontento ingrossava, gli impiegati della Segreteria universitaria comunicavano ai giornali forvorini in lode del « detto sono » e « filosofo insigne ».

Il Manci è così malaccorto, che qualche tempo fa ebbe dall'on. Crispi una lezione delle più amare. Qui a Napoli, in casa del presidente del Consiglio, vi fu una riunione dei rappresentanti il consorzio per la nuova Università. Il Manci parlava altezzoso e insolente, non poco rispetto per gli altri intervenuti e per l'ospite. L'on. Crispi ne fu così seccato, che gli voltò le spalle e non gli parlò più. Il fatto non tenne muti te, poichè è stato raccontato a chi scrive da coloro stessi che assistettero alla riunione.

L'on. Baccelli, da parte sua, dopo aver con la continua concessioni distratta l'opera benefica del suo predecessore, e dopo aver sparsa la convinzione che gli studenti per ottenere dovessero « dimostrare », è voluto passare di un tratto dalla debolezza alla violenza. E ciò che accade nei nevropatici, in cui manca sempre il giusto equilibrio.

Allora ha diretto al rettore un telegramma minaccioso, dicendo che se gli studenti non fossero tornati alla calma, avrebbe chiuso l'anno accademico: il che, in lingua volgare, vuol dire avrebbe fatto loro perdere un anno. Il telegramma conteneva anche un'altra minaccia, che il rettore credette opportuno tacere, e fece benissimo. Il ministro aggiungeva infatti: — Non ho bisogno che mi siano indicati gli autori dei disordini. Essi sono quelli che hanno firmata la petizione per gli esami di marzo.

La conclusione era questa: il ministro avrebbe preso provvedimenti di rigore contro coloro che avevano scritta..... la via legale.

La minaccia irragionevole ottenne l'effetto opposto, e dove non erano prima che pochi dimostranti, fu tutto un popolo di malcontenti e di offesi. I piccoli disordini avvenuti martedì scorso e che han determinato la chiusura dell'Università sono stati quindi determinati dal contegno ministeriale e dalla malaccortezza del rettore.

***

L'on. Baccelli, con la sua recente *volata*, ha fatto per un anno l'Università e ha fatto ciò che poteva. Egli infatti non ha o che due vie: o riaprirla e mantenere fermo il decreto di chiusura.

Nel primo caso — ed è la soluzione che egli vorrebbe o vorrebbe gli s'imporrà — l'autorità del ministro, già così scossa, ne sarà più che mai sminuita. Quale minaccia infatti sarà in avvenire presa sul serio? Il ministro non potrà più nulla negli studenti e, qualunque cosa egli dica o faccia, non sarà creduto. Siamo però alla vigilia delle elezioni generali e cinquemila studenti rappresentano una forza elettorale enorme. Essi sono i figliuoli e i parenti degli elettori più forti, sono, in altri termini, i rappresentanti la classe dominante. Come potrebbe il ministro non cedere? Tutta l'Italia meridionale, ove ora il Ministero conta i suoi maggiori amici, sarà contro il Governo. La depressione economica è così grande che un anno perduto rappresenta sacrifizi ingenti. Il ministro, dunque, cederà, e l'Università sarà *riaperta*.

Però può anche esser vera l'ipotesi contraria; il ministro, a Camera chiusa, farà ciò che altrimenti non farebbe: terrà fermo nel mantenere il decreto di chiusura e farà perdere un anno a cinquemila studenti. Ciò avrebbe non solo arbitrario, ma fuligno. Infatti è ormai fuori di ogni dubbio che i provocatori di disordini da principio erano soltanto una diecina: più tardi ingrossarono, ma non passarono mai i due o trecento, mettiamo pure, della peggiore delle ipotesi, cinquecento. Ora quale forma di giustizia è questa che per cinquecento persone ne son punite cinquemila?

Che cosa dovevano fare, secondo l'on. Baccelli, coloro che si sono astenuti da ogni manifestazione? Dovevano recarsi all'Università, armati e disciplinati, per trucidare i colpevoli? Curiosa morale codesta: il Governo, che non sa tutelare l'ordine e la disciplina, punisce chi non ha alcuna colpa. Sarebbe come affermare tutti i cinquemila abitanti di una cittadina di provincia, in cui tre o quattrocento hanno commesso atti riprovevoli. Vi è un gran numero di studenti buoni, disciplinati, volenterosi, che si sono astenuti da ogni manifestazione. Essi possono dire al ministro: — Noi volevamo che le lezioni continuassero e voi non ci avete saputo tutelare; chi vi dà ora il diritto di punirci?

Ma qui si dice un'altra cosa che l'on. Baccelli, come professore e come ministro, ha il dovere di smentire. L'Università di Roma, malgrado che l'on. Baccelli abbia fatto spendere per essa somme enormi, non ha avuto mai più della terza parte degli studenti di Napoli. Tutti gli incitamenti sono riescîti vani. Sopra tutto la Facoltà di medicina, che qui conta o ha contati sempre clinici insigni, di gran lunga superiori per valore e per rinomanza a quelli di Roma, ha avuto e ha tuttavia il primato. L'aver costruito a Roma un policlinico, che è costato diecine di milioni, l'aver fondato istituti scientifici contestissimi, non è valso a nulla. Napoli è stata e, se le cose procedono regolarmente, sarà sempre la grande attrazione delle genti meridionali.

Ora l'on. Baccelli avrebbe egli trovato il *rimedio eroico?* La sua condotta di ministro è forse subordinata alle sue simpatie di professore? La ingiusta violenza a danno degli studenti di Napoli è forse non tutta disinteressata? Sono domande cui l'on. Baccelli ha il dovere di rispondere.

Ciò che è fuori di dubbio è che qui molti studenti hanno già manifestato il proposito di trasferirsi a Roma: se l'anno scolastico dovesse veramente chiudersi, avremmo una emigrazione enorme. E il provvedimento non andrebbe quindi a colpire che i più poveri e forse i migliori.

XXX.

Il Re ai poveri di Sambuci.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 15,55:

Il Re ha mandato mille lire ai poveri del Comune di Sambuci, in provincia di Roma, che, com'è noto, versa nella più squallida miseria.

Il duello del figlio di Calenda.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 21:

Oggi il ministro Calenda è partito per Napoli per andare visitare il figlio ferito in duello.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 19,50:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, invece di ieri, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Commissione di statistica giudiziaria. — Sanarelli Carlo, sostituto avvocato generale erariale, è chiamato a far parte della Commissione di statistica.

Esito di concorso. — Agli esami di concorso per posti a giudice di Tribunale e sostituto procuratore del re, conferibili per merito distinto, furono ammessi 80 candidati. Subirono gli esami 22, e riuscirono idonei il pretore Appiani Giovanni a Vetralla e l'aggiunto giudiziario Cusoli Alfino a Fiorenzuola.

Corti di Cassazione e d'Appello. — Virzi, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro — Antonucci, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è trasferito a quella di Napoli.

Tribunali. — Ai seguenti vice-presidenti di Tribunale venne assegnato lo stipendio di lire 4500: Beria D'Argentina Carlo a Torino e Prato Carlo Luigi pure a Torino — A Deco Giovanni Policarpo, vice-presidente del Tribunale di Torino, venne assegnato lo stipendio per mese di gennaio 1896 in ragione di L. 3000 annue.

Ai seguenti giudici di Tribunale venne assegnato lo stipendio di L. 4000 annue: Ferrari a Tortona, Lavagno a Casale, Fabris a Domodossola — Il medesimo trattamento venne pure assegnato al sostituto procuratore del re Gallo a Torino — A Biolo, già giudice di Tribunale a Casale, viene assegnato lo stipendio pel mese di gennaio in ragione di L. 3000 annue.

Ai seguenti giudici di Tribunale viene assegnato lo stipendio di L. 3500 annue: Massara a Pinerolo, Pollone a Torino, Celesti a Torino, Dagnì ad Asti, Vinzi ad Alessandria, Giovanale a Vercelli, Mesticelli a Torino, Ravignani a Vercelli, Arnaldi a Pinerolo, Aliera ad Alessandria, Scapino ad Alba, Trisa a Susa, Villa a Biella, Guarisco a Casale, Celle ad Acqui, Manara a Torino, Gabutti a Mondovì, Ribotti a Torino, Marenco a Torino, Garbasso a Casale, Cecchi a Vigevano, Avenati a Torino, Fietta ad Alessandria, Casalegno a Novara, Rossi ad Ivrea, Barbareux a Torino, Bruni a Torino, Sella a Casale, Torlasco a Novara, Gallina a Vercelli.

Ai seguenti giudici di Tribunale viene assegnato lo stipendio di lire 3400: Rabizzan a Casale, Ferretti a Domodossola, Merli ad Ivrea, Calvetti a Torino, Tosi a Bobbio, Vacchelli a Cuneo, De Paoli ad Alessandria, Boratto a Casale, Fornari a Saluzzo, Lovera a Torino, Melis ad Aosta, Greppo a Torino, Cavalli a Torino, Spingardi ad Acqui, Carron a Cuneo, Canuti a Saluzzo, Bianco di San Secondo a Torino, Rostagni a Casale, Danco a Torino, Strizioli a Biella, Vacchelli a Vigevano, Ramellini a Pinerolo, Denina ad Alba, Ricoldi ad Asti, Baltino a Torino.

Ai seguenti sostituti procuratori del re viene assegnato l'annuo stipendio di lire 3000: Pagani a Vercelli, Vigo a Torino, Albini ad Asti — Ai seguenti sostituti procuratori del re viene assegnato lo stipendio annuo di lire 3400: Prato a Torino, Rovere a Torino, Pista ad Acqui — Ai seguenti giudici di Tribunale ed ai seguenti sostituti procuratori del re viene assegnato l'annuo stipendio di lire 3000: Castarella a Torino, Gatti a Mondovì, Gastaldi ad Asti, Quaglia ad Asti, Gastinelli a Cuneo, Bortolussi a Casale, Dutto a Torino, Vallera ad Alba, Bona a Torino, Nasi a Vercelli, Fogacci a Parma, Prato ad Ivrea, Bellavita a Casale, Solaro a Torino, Garnier ad Aosta, Valdemarca ad Acqui, Spingardi a Torino, Biria a Vigevano, Bonello ad Alba, Ballsio a Biella, Casalasco a Bobbio, Dall'Oglio a Novara, Giacone a Mondovì, Bosio a Biella, Properzi ad Ivrea, Battistella a Cuneo, Martinengo ad Acqui, Spongati ad Asti, Cosattini ad Aosta, Ognetti a Susa, Pizzoni a Biella.

Cattles, presidente di Tribunale a Susa, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Beria D'Argentina, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente di Tribunale a Trapani — Giovanola, giudice di Tribunale a Vercelli, è nominato vice-presidente di Tribunale a Siracusa — Giacone, giudice di Tribunale a Mondovì, è trasferito a Vercelli — Del Carretto, giudice di Tribunale a Modica, è trasferito a Mondovì — De Marchi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Novara, è promosso giudice di Tribunale a Nicosia — Ferrua, pretore in Asti, è nominato giudice di Tribunale e destinato a Palermo — Vernetti, pretore a Torino, è nominato giudice di Tribunale e destinato a Palmi — Pievani, pretore a Vigevano, è nominato giudice di Tribunale ivi — Capperi, pretore a Torino, è nominato giudice di Tribunale ivi.

Notai. — Rauchet, candidato notaro, è nominato notaro ad Albugnano (Casso) — Pelizzari, candidato notaro, è nominato notaro a Camino (Alessandria) — Cargiolo, id. id. id., è nominato id. id. a Calliano.

Exequatur. — Venne concesso il R. *Exequatur* alla Bolla Pontificia nominante il rev. Giovenale canonico della Cattedrale di Asti.

Il nuovo organico del Tesoro.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 21:

Al Ministero del tesoro si prepara un nuovo organico del personale in relazione col soppresso servizio delle Tesorerie.

Il Re e il centenario del Tasso.

Ci telegrafano da **Roma**, 7, ore 22,10:

Il Re ricevette la Commissione per la festa pel centenario del Tasso a Sorrento all'aprile prossimo, ed accettò il patronato del Comitato.

La squadra russa nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da **Parigi**, 7, ore 8,40:

Secondo il programma di navigazione del 1896, la squadra russa del Mediterraneo si comporrà di quattro navigli, una corazzata di squadra, due incrociatori di prima classe ed una cannoniera d'alto mare con un equipaggio complessivo di 1184 uomini.

Inoltre l'Ammiragliato russo ha deciso che la sua squadra del Pacifico comprenderà quest'anno 21 navi corazzate con un equipaggio complessivo di 4033 marinai.

Commenti inglesi alla finanza d'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Rassuranti sono, almanco all'incirca dei banchieri di Londra, un'interessante memoria riguardo alle finanze d'Italia dalla sua unificazione nel 1860. Il *Daily News*, commentandola, dice che tale esame dei fatti è certamente incoraggiante come dimostrazione delle difficoltà superate dall'Italia ed il miglioramento già effettuato dopo l'ultima crisi.

Il comandante d'una nave inglese insultato.

La *Stefani* ci comunica da **Nanking**, 7:

La plebe insultò il comandante della nave inglese *Pigeon*, sceso a terra domenica.

Contro una Banca mista in Svizzera.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 7:

La Commissione del Consiglio Nazionale per l'esame del progetto della Banca di Stato ha deliberato stamane, con voti 7 contro 4, di passare alla discussione del progetto del Consiglio Federale, respingendo la proposta del deputato Acker, relativa alla creazione di una Banca mista.

Il progetto della « landwehr » approvato.

La *Stefani* ci comunica da **Innsbruck**, 6:

Dieta. — Approvasi il progetto della *landwehr* dopo una discussione di nove ore. Si decise poscia di presentare all'imperatore un indirizzo chiedente che s'impedisca l'abuso dei duelli nell'esercito e la applicazione del ripose festivo.

Per la costruzione di case operaie.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:

La *Neue Freie Presse* annunzia che l'imperatore diede l'autorizzazione perchè sul fondo amministrato dallo Stato destinato all'ingrandimento della città di Vienna, in occasione del giubileo del suo avvenimento al trono, si prelevino 250,000 fiorini onde concorrere alla sottoscrizione aperta per la costruzione di case a buon mercato destinate agli operai e alla piccola borghesia.

I nuovi dazi sui grani in Spagna.
L'ambasciatore marocchino.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

Camera. — Approvasi il progetto del Governo imponente ai grani esteri un dazio d'introduzione in Spagna di 2 50 all'ettolitro. Il progetto si trasmetterà oggi al Senato, che lo dichiarerà d'urgenza. La legge entrerà in vigore l'indomani della pubblicazione nella *Gaceta*.

× L'ambasciatore del Marocco visitò i ministri, i grandi, le notabilità ed i diplomatici. Poscia ricevette ripetutamente con Groizard.

La squadra alla Maddalena.

La *Stefani* ci comunica da **Maddalena**, 7:

Sono arrivate le navi *Lepanto*, *Marceglia*, *Stromboli*, *Iride*, *Euridice*, *Etruria*, *Partenope*, comandate dal vice-ammiraglio Racchia.

La vita che si vive

Questi pazzi-criminali!

Dio mi guardi dal pronunciare una parola sola che rispettosa verso la scienza, ma lasciate che me la prenda un poco contro coloro che ci fanno amara l'esistenza con le spaventi continuo dei microbi.

In verità l'uomo è venuto al punto che per notarsi dei microbi che stanno nell'aria, nell'acqua e in ogni luogo dovrebbe piantare un chiodo nella luna, attaccarvi una corda e stare appeso nello spazio! E poi chissà! Anche la luna avrà i suoi microbi che pel chiodo e per la fune possono raggiungerci.

Qui c'è un medico degli antipodi che ha scoperto i microbi nelle monete, un altro nei biglietti di banca, un altro nei sigari, un altro nelle vetture pubbliche, un altro nella polvere che si respira, nell'aria più pura, nell'acqua di fonte, nel latte, nel vino, nel caffè, nell'inchiostro e..... fra poco si troverà il microbo anche nel sublimato corrosivo.

Tutti siamo anche per esperienza quanto sia pericoloso e pernicioso mangiare il pane appena sfornato, e la signora scienza ci grida spaventata: Per carità non mangiate il pane che quando è freddo! Scusi signori! Adesso si è scoperto che il pane freddo contiene dei microbi, dunque bisogna mangiarlo fresco..... cioè caldo.

Grazie a questo imperversare di scoperte microbiche la scienza vi dice per esempio, non toccate le ringhiere delle scale perchè sulla polvere di esse vi può essere un microbo che vi accieca; non salite in una vettura perchè vi può essere il microbo di qualche tubercoloso; non fumate perchè nel tabacco c'è un microbo; non bevete latte se non sterilizzato; non bevete acqua se non bollita; non andate a teatro perchè la sedia sulla quale sedete può essere un seminzaio di microbi; non fatevi tosare o pulire la testa perchè la spazzola vi può regalare una colonia di soldatini di microbi; non mangiate, non bevete, non dormite, non respirate perchè i microbi sono sempre lì pronti a darvi l'assalto; crepate di quella malattia che volete, ma per carità non fatevi prendere da un microbo!

Ma, domando io, è vita che si vive questa?

Raccomandate l'igiene, la polizia, raccomandate certi riguardi, signori, è giusto, è logico, è umanitario, ma spaventare in questo così pauroso modo equivale a nominare il più terribile dei microbi, quello della paura, che si moltiplica all'infinito e che manda la gente all'altro mondo senza soddisfazione.

Un altro guaio causa questa mania pazzicrobistica, un guaio peggiore del male: molti si impazientano, non credono più alla scienza, non praticano più i suoi precetti, non più igiene, non più pulizia, e così si danno anima e corpo in pasto ai microbi.

Questo è l'effetto più comune delle prediche dei pazzicrobisti, effetto dirò così naturale di tutte le esagerazioni.

A forza di popolarizzare le scienze, manda che nasce per la più dal..... microbo dell'ambizione, si diventa scettici verso la scienza stessa così giunge ad augurarci i bei tempi dell'ignoranza, e ad affermare che si stava meglio quando si stava peggio.

***

A proposito! La malattia delle violette.

La malattia è spiacente per le belle signore che adorano il delicatissimo fiore, ma lo è tanto di più per il mercatogiorno della Francia.

Come ogni altro organismo, anche i fiori hanno le loro malattie, e nulla vita rapida sono spesso soggetti al deperimento patologico oltre a quello fisiologico.

Anche la modesta violetta, il fiore gentile e profumato, è ora attaccata da un morbo ignoto.

Da due anni questa malattia era apparsa nelle Alpi marittime e nel Var. Quest'anno si manifesta con un incredimento di intensità.

I dipartimenti del mezzogiorno della Francia sono in grande emozione, poichè il commercio della violetta nel litorale è calcolato a centinaia di migliaia di franchi.

Si ignorano le cause della malattia. Se ne sanno per ora i soli sintomi: le foglie si disseccano e cadono a una a una lasciando nudo e inutilizio lo stelo sottile.

Ci vuole una modificazione che prima scopra il..... microbo delle violette e poi ne trovi il rimedio.

***

Il *ridicolo*.

Una gentile amica mi domanda quale sia l'origine del *ridicolo*, quella specie di borsa nella quale le signore mettono il portamonete, le carte di visita, il fazzoletto, i guanti, ecc., ecc.

Ecco qua: nel 1797 Madame Talien a Parigi aveva inventata la moda per le signore della fuggia greca; fu allora una mania di antichità, e le signore andavano a chi meglio sceprire qualche particolare della vita greco-romana.

Ma le vesti di taglio antico non avevano tasche, e allora si pensò di portare appeso al braccio una reticella a mo' di sacchetto pel fazzoletto; questa reticella fu battezzata *ridicule*, ma i mercanti di questi sacchi, poco rispettosi all'esattezza dei vocaboli, la chiamarono *ridicule*, e il conio è restato.

***

Trentatrè figli.

Il clown del Circo di Bartum ha abbandonato sua moglie, Madame Blanche Leon, la quale è rimasta nella più completa miseria con quattro marmocchi da mantenere.

Cosa notevole a proposito di questa donna, è che ebbe la bellezza di trentatrè figli in trentadue anni, e tutti da uno stesso padre.

Madame Blanche Leon è spagnuola, parla parecchie lingue ed ha adesso 47 anni. I quattro suoi figli superstiti sono gli ultimi della sua straordinaria fecondità.

***

La penultima.

Sacerdotalia.

Lei (leggendo una lettera). — Mamma scrive che è felice al pensiero che tu hai tralasciato di fumare.....

Lui. — Mi fa piacere.

Lei. — ..... perchè così ha sempre detestato l'odore del tabacco. Ma ora si propone di venirci a trovare, firmandosi da noi molto tempo!

Lui. — Da oggi ricomincierò a fumare come un turco!!!

***

L'ultima.

Fra due amiche.

— Lo so: la perdita di tuo marito.

— Ah!..... *soupirs e larmes*.

L'amica distratta:

— Non averi che quella?

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per impedire che i pianoli di cemento si screpolino al gelo. — Bisogna impastare il cemento con acqua in cui sia disciolta della soda cristallizzata.

Ecco la formola:

Cemento	parte 1
Calce	» 1
Sabbia fina lavata	» 2
Soluzione di soda al 10 0/0	» 2

Questa pasta, quando sia indurita, resiste a qualunque freddo ed a qualunque calore senza screpolarsi.

Ciò in risposta al signor Gigi.

E. Chatrian.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: in-fuso-rio.

Per oggi: (Antonietta di Carrascosa). *Ricevuto a posapo.*

MANGIANDO.

DOMANI

le nostre lettrici troveranno in appendice la prima puntata del nuovo romanzo di ARMANDO LAPOINTE:

Felicità conquistata

È questo un romanzo nuovissimo che incontrerà molte approvazioni perchè racchiude tutti i pregi pei quali furono tanto lodati i precedenti romanzi di Armando Lapointe, il valente e infaticabile romanziere, che è così esperto nell'arte di commuovere i lettori coi suoi interessantissimi lavori.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

BRESCIA, 6. **Un ferito caporale arrestato.** — Ieri mattina veniva arrestato, perchè ubbriaco fradicio, certo Orizio Francesco. Dopo parecchie ore di medicazione in guardina, l'Orizio venne rilasciato in libertà, ma l'incorreggibile ubbriaco appena libero pensò subito al modo più spiccio per ritornare in prigione. E ne trovò una abbastanza originale. Vestitosi non si sa come da caporale d'artiglieria, entrò nel *Caffè Centrale* e si scelse tranquillamente ad un tavolino, dove stava già il generale della brigata in borghese, ed a tutti coloro che lo osservavano l'Orizio si affrettava a fare il saluto militare. Le guardie però interruppero presto quella parodia da abbriaco e lo condussero per la seconda volta in Questura.

FIRENZE, 6. **Una lite coniugale per causa di un bambino.** — Al nostro Tribunale Civile si incontrarono ieri a discutere la causa del duca Pompeo Litta, della nostra città contro la duchessa Rosa, sua moglie, per riconoscimento di un bambino che la duchessa avrebbe avuto quando era legalmente separata dal marito.

Questi fu valere la circostanza della separazione; la moglie tira in campo un colloquio avuto col marito all'*Eden* in un camerino riservato. Ma il bambino nacque solo sei mesi dopo il colloquio..... Quantunque il processo si faccia a porte chiuse, ne corrono delle belline.

Le ragioni del duca Pompeo sono sostenute dal senatore Pierantoni, dal prof. nore Odoardo Lucchini, dagli avvocati Angelo Muratori, Belletti e Pegna.

La duchessa Rosa ha per difensori il senatore Polenini, l'on. Villa, gli avvocati Sanzini e Frecchi.

L'infante in questione è civilmente rappresentato dall'avvocato Pucci, Curatore dell'infante è l'avvocato Chierici.

La causa durerà parecchi giorni.

LIVORNO, 6 *(p. r.)*. **Suicidio di un negoziante.** — Oggi, alle ore 10, il capitano Adriano Chiellini riceveva una lettera di suo cugino Ilo Santeponte, in cui gli diceva che per dispiaceri intimi si era deciso a togliersi la vita. Gli accludeva la chiave del suo quartierino posto in via degli Elzi, N. 2.

Il capitano Adriano Chiellini lasciava al dottore Alberto Cecchi di recarsi al nominato quartiere, e aperto, ben presto si accorsero che il povero Santeponte aveva posto ad effetto il suo proposito. Aveva steso in una stanzino ad uso spogliatoio, un materasso, e acceso un grosso braciere, vi si era chiuso. La morte doveva da qualche ora.

Il signor Ilo Santeponte era proprietario di una antichissima fabbrica di cerulle. Aveva 56 anni e aveva sempre menato una vita brillante. Nel mese doveva unirsi in matrimonio con una giovane fiorentina.

LODI, 6. **La furia di un sagrestano.** — L'altro ieri l'uditore di questo Tribunale, signor Dameni, si recò alla casa del sagrestano di San Giacomo per procedere ai suoi incombenti di legge, trattandosi di separazione di letto e di mensa fra il detto sagrestano e la sua moglie. L'avv. Baroni si era all'uopo nell'intento di rappattumare i dissidenti coniugi.

Invece il sagrestano, armatosi di una rivoltella, la spianò contro all'uditore e all'avvocato, e se non sarebbe accaduta una tragedia se i due uomini della legge non fossero fuggiti sollecitamente.

Fu sporta querela contro il sagrestano.

PAVIA, 6. **Un cacciatore che si uccide per imprudenza.** — Nel Comune di Codevilla, certo Egidio Longa, trovandosi in aperta campagna e senza licenza di caccia, volle, prima di ritornarsene in paese, nascondere la propria doppietta in un agliaio. Imprudente all'eccesso, volle spingerla fra paglia dalla parte del calcio tenendo le bocche sulle canne a sè rivolte.

Per un urto al grilletto l'arma, carica a pallini, esplose colpendo il Longa in pieno petto. Il disgraziato moriva dopo pochi minuti.

PADOVA. **Un discorso dell'on. Ottavi.** — L'on. Edoardo Ottavi, deputato del Collegio di Vigonza, terrà domenica 17 febbraio un discorso dinanzi ai suoi elettori. Egli riferirà su quanto in fatto alla Camera, esternando la sua opinione sull'attuale momento politico. Non sarà un discorso di aperta opposizione al Ministero, ma giudicherà severamente l'opera di questo, avvicinandosi al programma di Sinistra. Fra i candidati possibili contro l'Ottavi nelle prossime elezioni si fa il nome dell'avv. Pavesi di Padova, attualmente assessore del Comune. Quest'ultimo conta sull'appoggio di alcuni presidenti del Collegio.

RAVENNA, 6 *(s. l.)*. **Un altro anarchico arrestato.** — Oggi in borgo Garibaldi, sulla pubblica via, il fuochista Dalmi Guglielmo si mise a gridare: *Viva l'anarchia! Siamo anarchici! Viva il Re è morte ai preti!* Fu tosto arrestato.

SASSARI, 6. **La vendetta del fratello.** — Stamane, alle 9, certo Salvatore Nurra si recò all'abitazione del fratello Leonardo, a Cossoine, con un proposito scellerato.

Quando Leonardo gli fu vicino, Salvatore lo apostrofò vivacemente, dandogli del mascalzone e del traditore: poi gli si avventò ferocemente e gli vibrò un colpo di pugnale alla gola.

— Assassino! — ebbe ancora la forza di gridare il ferito, e cadde nel proprio sangue, rantolando. Pochi minuti dopo spirò.

Il movente di questo infame delitto sta nel fatto che il Leonardo denunciò, tempo addietro, alla giustizia il fratello e alcuni pastori, come autori di devastazioni in campagna. Furono tutti processati e arrestati.

L'assassino è latitante: l'ucciso, che era segretario comunale a Cossoine, lascia la moglie e cinque figli.

VIGEVANO, 6 *(Fernandez)*. **Un soldato morto di freddo e di fame.** — Certo Magrini Pietro, soldato d'artiglieria, che fece tutta la campagna del 1859, e si battè nel 1860 all'assedio di Gaeta, decorato di due medaglie, una commemorativa e una di valore militare, morì ieri all'Ospedale dopo un solo giorno di ricovero. Da parecchi giorni giaceva, affranto dal freddo e dalla fame, in un tugurio, abbandonato e dimenticato da tutti. Era affetto da cecità contratta dal tuonare dei cannoni sui campi di battaglia. Intrepido dai malanni e dalla miseria, traeva in questi ultimi anni la vita con la carità di un buon samaritano che, per compassione, gli faceva guadagnare il vitto e qualche soldo lavorando una vigna.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 7 *(Gabellano)*. **Un operaio premiato.** — Il sig. Firpo Giacomo, cappellaio, direttore della partita *bassa* nella fabbrica del cav. Borsalino, inviava all'ultima Esposizione di Milano una quantità di cappelli d'ogni dimensione e foggia lavorati con sistema speciale, i quali attiravano a quella Mostra l'attenzione degli intelligenti.

Ora il Firpo riceveva partecipazione ufficiale che la Giuria dell'Esposizione milanese aveva premiato l'opera sua del *Diploma di primo grado*, con medaglia d'oro.

— **Pei curatori di fallimenti.** — La nostra Camera di commercio nella seduta di ieri l'altro considerando:

1° doversi tener conto, nella rinnovazione del ruolo dei curatori di fallimenti, oppra ogni altra classe di professionisti, di quella dei ragionieri; 2° potere pure rendere importante e lodevole servizio nella materia il ceto degli avvocati e dei notai; 3° essere necessario per la maggior prestezza di procedura che i curatori dei fallimenti siano liberi professionisti; ha deliberato di concretare le seguenti condizioni per l'iscrizione nel ruolo dei curatori:

1° Le domande saranno ricevute dalla Camera di commercio a tutto il 28 febbraio;

2° Dette domande, stese in carta da bollo di cent. 60, dovranno essere accompagnate dai documenti che seguono: *a)* atto di nascita da cui risulti che il limite dell'età non è inferiore agli anni 25; *b)* certificato penale e da quello di non subito fallimento; *c)* diploma di ragioniere, geometra o dell'attestato d'iscrizione nell'albo degli avvocati o dei notai; *d)* attestato di buona condotta e da quello di libero esercizio di professione.

Alla Camera di commercio; ciò non ostante, è data facoltà di ricevere nel ruolo dei curatori altre persone, purchè appartenenti al commercio, le quali o per speciali attitudini o per benemerenze acquisite si siano rivelate eccezionalmente atte a fungere da curatore.

CUNEO, 7 *(Valle)*. **Necrologia.** — Stamane nella nostra città moriva nella giovane età di 39 anni il dottor Ermanno Ponza, medico-condotto alla frazione Spinetta. Da pochi mesi sposo ad una gentile giovinetta, l'inesorabile parca le rapiva all'amore di essa, che desolata ne piange l'immatura perdita. Egli contava nella nostra città numerosi amici ed era amato e stimato da quanti ebbero occasione di avvicinarlo. Alla desolata sposa ed ai parenti le più sentite condoglianze.

— **Gallo di beneficenza.** — Nell'entrante settimana avrà luogo al teatro Toselli un grande veglione *parisien* a scopo di beneficenza. Gli organizzatori di questa veglione sono gli esercenti, d'accordo coll'impresa del teatro Civico, e tutto promette un'ottima riuscita.

Come si vede, il carnevale promette bene, perchè al detto veglione faranno seguito altri ancora.

— **Per la prossima.** — A Romana il cappellano Valla don Raimondo ponevasi a letto e addormentavasi senza ricordarsi di spegnere la candela. Ma forse nel sonno avendo fatto qualche movimento, la candela cadde sul letto e subito il fuoco appiccavasi alle lenzuola. Quantunque svegliatosi a tempo egli riuscisse a spegnere il fuoco, tuttavia stante la sua grave età e la sua salute malferma egli non ebbe sufficiente la forza di aprire una finestra e morì asfissiato.

FERRARA, 7 (8.). **Funerali.** — Questa mattina ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto prof. Giuseppe Cagnoli, direttore del R. Ginnasio, mancato improvvisamente martedì mattina per aneurisma, in età di anni 61. Precedeva il feretro coperto di corone della famiglia, del Municipio, degli allievi, la musica del 36° fanteria e lo seguivano i parenti, i professori del R. Ginnasio, della Scuola tecnica, il Corpo insegnante elementare, gli alunni del Ginnasio, della Scuola tecnica, del Convitto civico con bandiera, il sindaco, assessori, rappresentanze scolastiche e numerosissimi amici. A Porta dei Sabbioni il professore anziano sacerdote Abate Luigi, a nome dei colleghi, dette l'ultimo addio all'amato direttore, ed a nome degli allievi parlarono pure i giovani Giordino e Di San Marzano.

Quindi il feretro, seguito dai professori e dagli alunni, si avviò al Camposanto.

GATTINARA, 6 (R.). **Luce elettrica.** — Ieri ebbe luogo l'incanto dell'appalto della luce elettrica nel nostro Borgo e ne rimase deliberatario il signor Cerea Carlo, noto industriale di Gattinara. Il termine utile pel ribasso del ventesimo è di giorni 15 e questo per l'impianto è di mesi sei.

Anche questo è un passo nella via del progresso, e, checchè ne pensi e ne dica coi giornali qualche brontolone, avremo Gattinara, benchè paese agricolo, illuminata come una città di primo ordine con lampade ad arco e ad incandescenza.

NOVARA, 6. **Disgrazia o delitto?** — Ieri mattina, verso le 8, una guardia campestre trovò giacente sulla strada provinciale presso Biandrate certo Maggesa Francesco, noto negoziante di formaggi, residente in Sant'Agabio. Il Maggesa aveva una profonda ferita presso la tempia sinistra, giaceva in una vera pozza di sangue e non dava quasi segno di vita. Trasportato con lutta cautela al nostro Ospedale maggiore, gli furono apprestate le più assidue cure, ma finora non si potè porlo a grado di articolare parola. Sembra escluso l'ipotesi di una aggressione, cui a tutta prima si credette, e perchè la sicurezza pubblica è assoluta, e perchè gli si rinvenne addosso una discreta somma (circa 200 lire) e l'orologio. Non può trattarsi di vendetta, perchè il Maggesa è universalmente ben visto. Da casa sua manca un cavallo vivacissimo: forse il Maggesa volle uscire con lui, e da ciò la disgrazia. Il ferito è mantiene assai grave, e finora non si è fatto vivagni una parola che dia luce sul disgraziato fatto.

PINEROLO, 7 (X.). **Consiglio comunale.** — Ieri, alle ore 15, il Consiglio comunale si è radunato in seduta straordinaria.

Si apperse però la proposta del sindaco di mandare, a nome del Consiglio, le condoglianze alle famiglie dei compianti professori Giuseppe Tivolini e Luigi Amerio. Fu accordato a terzo membro della Commissione per la revisione dei conti il consigliere Malfei Giuseppe.

Dopo due interpellanze presentate dai consiglieri Rastni intorno alla deficienza del servizio delle guardie municipali, e Bein sulla lentezza con cui si procede allo sgombero della neve, il Consiglio, senza discussione, a, però i seguenti oggetti all'ordine del giorno.

Concordato colla Società appaltatrice dell'esercizio daziario a conciliazione della vertenza derivata dall'abolizione del dazio governativo sulle farine, paste e paste;

Autorizzazione di provvedere ad economia la esecuzione dell'opera di chiusura della tettoia boriva e l'impianto nella medesima di sanitarie ad uso scuderie per l'alloggiamento di due squadroni di cavalleria;

Il riallittamento del campo degli ostacoli.

In seduta privata poi si discusse intorno all'opportunità di collocare, come proponeva il consigliere Mazzo, un'epigrafe marmorea sul muro del nuovo fabbricato scolastico comunale in memoria del compianto cav. Federico Bilfi. Dopo varie osservazioni fatte in merito dal sindaco, il consigliere Mazzo ha finito per ritirare la sua mozione.

Necrologio. — Ieri sera, dopo lunga malattia, è mancato ai vivi il prof. Augusto Bernabè-Silorata, direttore di questa Regia Scuola normale superiore. Aveva soltanto 39 anni. Era nativo della vostra città e da tre anni dirigeva saggiamente questa Scuola. Scrisse varii manuali ad u

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Dopo due giorni di intervallo, non di riposo, giacchè servirono ad una rappresentazione del *Tannhäuser* e ad un'altra della *Lucia*, questa sera ha luogo la seconda della *Manon*, nello stesso turno di abbonamento della prima, trattandosi di un compenso (26 dicembre scorso) alla lettera di dispari.

Teatro Carignano. — Alla replica del *San Paolo* accorse ieri sera numeroso pubblico, specialmente in platea e nelle poltrone, e furono confermati il successo ed il giudizio della prima rappresentazione. Applausi al *Credo* di Paolo, e viva impressione ai momenti più salienti dell'atto. Al termine calorosi applausi e parecchie chiamate ai bravi esecutori.

In complesso, quantunque l'atto per la sua lunghezza e per la sua natura generi valore un po' di stanchezza, il pubblico mostrò anche ieri sera di penetrare l'alto concetto filosofico dell'autore, e di valutare, a parte ogni considerazione d'indole scenica, il valore speciale del nuovo lavoro.

Stasera terza rappresentazione.

Serata Reynach-Guglielmetti. — Come abbiamo preannunciato, ha luogo stasera al teatro Gerbino la serata d'onore della signora Edvige Reynach-Guglielmetti. L'egregia attrice ha preso per programma la *Fernanda* di Sardou, in cui interpreterà la parte della protagonista.

Alla Reynach il pubblico affollato di stasera confermerà certamente le molte simpatie di cui gode.

Quartetto Giovannetti. — Abbiamo già accennato ai pezzi che verrebbero eseguiti nel quarto concerto. Ne ripetiamo tuttavia il programma completo, che è interessantissimo:

1. *Beethoven* — Trio-Serenade, N. 5.
2. *Boisseau* — Studi per quartetto:
   a) Allegro giusto
   b) Allegro con fuoco.
3. *Schumann* — Quartetto N. 1, op. 41.

Il concerto avrà luogo nella sala Marchisio domenica 16 febbraio, alle ore 14 1/2.

Accademia di canto corale. — Domenica, 16 febbraio, alle ore 14 1/2 precise, nella grand'sala della Società Vincenzo Troya avrà luogo il III° Saggio di quest'Accademia col seguente programma: 1. Cherubini: Cori nell'opera *Demofoonte* — 2. Palestrina: Due canzonette — 3. Pergolesi: *Se fia m'ami*, arietta per soprano — 4. Orlando Lasso: *Matona mia cara*, canzone burlesca — 5. Pergolesi: *Siciliana* — 6. Thermignon: *Gluck, gluck*, canzonetta scherzo — 7. Carissimi: *Dunque sia proprio vero ch'io lasci voi* — 8. Martini: *Il riso*, coro amoristico — 9. Gounod: *Il vino gallico e la danza della spada*, leggenda lirica.

Il successo della Savitri a Genova. — Ci telegrafano da **Genova**, 8, ore 0,45:

La prima rappresentazione della *Savitri* ebbe un ottimo esito. Il lavoro, però, è giudicato troppo nebuloso in causa del soggetto.

Le chiamate al maestro Canti, che assisteva alla rappresentazione, furono dieci, cioè tre al primo atto, tre al secondo e quattro al terzo. Venne bissata la scena.

Le parti principali erano affidate al soprano Estefania De Marzi, protagonista, al tenore Cartica ed al basso Rossi. Nell'esecuzione emersero in special modo l'orchestra diretta dal Toscanini.

Concerto vocale e strumentale. — Questa sera alle ore 21 nella sala Marchisio ha luogo un concerto vocale e strumentale dato dalle signorine Dorelè Mazza, dalla signorina Amelia Borda e dai signori L. M. Tedeschi e Dassetto. Vi si eseguirà musica del Chaminade, del Schiroli, del Tedeschi, del Marchisio, del Beethoven, del Wolfenhaupt, dello Schubert e del Quaresta.

Palestra Ristori. — Sabato sera, 9, alla palestra Ristori ha luogo un esperimento drammatico e musicale con *Il biricchino*, *Tocchi di penna*, e intermezzi musicali.

« Referendum ». — La sera di sabato, 9, a questa Società avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale con *Il bacio*, *La collezione dell'Anglotino*, *Un colpo di Stato*, intermezzi musicali e danze famigliari.

Sabato 16 grande veglia in costume.

Una conferenza di Bovio all'Associazione Universitaria. — La Presidenza di questa Associazione aveva pregato l'on. Bovio di tenere una conferenza agli studenti torinesi, e l'on. Bovio nel gennaio scorso così rispondeva al presidente:

« Napoli, gennaio 1895.

« *Mio riverito signore*,

« Fra il cadere di questo mese ed il cominciare di febbraio verrò a Torino a stabilirmene insieme il tema della conferenza.

« Parlai un dieci anni fa alla gioventù torinese, che mi fu larga di benevolenza.

« Voglia salutarla in mio nome e credermi

« *Obbl.mo suo*

« GIOVANNI BOVIO. »

Cacciché il Bovio, oltre che assistere alla rappresentazione del suo *San Paolo* al Carignano, terrà prossimamente una conferenza all'Associazione Universitaria.

Conferenze all'Istituto Bertola. — Ernesto Ragazzoni, un giovane ed egregio pubblicista, studiosissimo delle letterature straniere e ammiratore entusiasta di Edgardo Poe, nulla cui opere presto pubblicherà un importante saggio critico, terrà lunedì 11 corr., all'Istituto Bertola, una conferenza dalla *Vita e le opere di Edgardo Poe*, e leggerà qualcuna delle traduzioni metriche da lui preparate delle più celebri poesie dell'infelice poeta americano.

SPETTACOLI — Venerdì, 8 febbraio.

REGIO (Lettera A dispari) (Impresa Cesari), o. 20,30: *Manon Lescaut*, opera; *Sole e Terra*, ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *San Paolo*, dramma; *Un viaggio a..... da.....*, farsa; *Il dopoguerra di Bombignac*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Fernanda*, commedia. Serata d'onore dell'attrice E. Reinach.

Osservatorio di Torino. — 7 febbraio. Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Minima —6.4 Massima —1.6

9 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 41; tramonta a ore 17, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 7 febbraio 1895).

Mercato calmo e di pochi affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19.75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 00 — Granoni da 10 50 a 10 00 — Granoni giallognoli e pignoletti venati da 19 50 a 19 00 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 25 a 15 75 — Riso mercantile da 26 75 a 29 50 — Riso fiorito da 30 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 75 a 28 75 — Farine marca II da 26 75 a 27 25 — Semole dure da paste da 30 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Chivasso, 6 febbraio. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 15 10 a 15 60 — Id. 2ª qualità da 14 75 a 15 00 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 12 10 a 12 60 — Segala id. 11 00 — Avena id. da 9 50 a 10 00 — Fagiuoli comuni id. 18 00 — Id. dell'occhio id. 19 00 — Fave id. 13 50 — Ceci bianchi id. 23 00 — Riso nostrano id. 28 00 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 95 — Id. 2ª qualità id. 0 75 — Paglia id. 0 41 — Carne di vitello al chilogramma id. 1 60.

Cuneo, 5 febbraio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Canalis centesimi 28 — Grissini id. 30 — Fino id. 33 — Bruno id. 18.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 36 — Id. 2ª qualità id. 30 — Id. 3ª qualità id. 20 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 60.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 15 40 — Mischiato id. 13 70 — Segala id. 11 25 — Meliga id. 11 60 — Frumentone id. 6 95 — Miglio id. 12 55 — Riso id. 26 15 — Fagiuoli bianchi id. 19 60 — Id. comuni id. 16 80 — Fave id. 15 40. — Noci al miriagramma 0 00 — Avena id. 1 70 — Palate id. 1 05 — Id. Castagne fresche id. 0 00 — Id. secche id. 5 00. Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 84 — Bue id. 1 84 — Boriana id. 1 27.

Movimento di cuoco. — Fresco L. 0 78 il chil. — Duro 1 45.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) febbraio*

		5	7
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	49 50	49 —
» — per marzo	»	42 00	42 00
» — a 4 mesi da scarso	»	43 10	43 10
» — a 4 mesi da maggio	»	43 50	43 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 50	24 25
» *raffinato id.*	»	109 —	108 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	26 —	25 75
» » a 4 mesi da maggio	»	25 87	25 62
Mercato debole.			

LIVERPOOL *(sera) febbraio*

		6	7
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma-sostenuta — Egiziani ferma — Surrats sostenuto — Mercato in generale con domanda bonissima e con buonissime offerte.			
Vendita della giornata	Balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	600
per la consumazione	»	»	9,240
Importazioni	»	»	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	2 57/64	2 59/64
pel corrente e marzo	»	2 57/64	2 59/64
per aprile-maggio	»	2 59/64	2 61/64
per giugno-luglio	»	2 61/64	0 —

Ripporto ottimerale dei prezzi delle diverse qualità.

Middling America	D.	C	21/64	D —
Fair Pernambuco e Maceiò	»	»	1/2	2 3/8
» Ceara e Maranham	»	»	1/2	2 5/8
» Bruno Edrisso	»	»	4 1/16	4 1/8
» M. A. Brooch	»	»	7 3/4	2 3/4
» Dholleriah	»	»	1/16	2 1/16
Good Dholleriah	»	»	2 1/16	2 1/16
Fair Oomrawtee	»	»	1 1/16	2 1/16
Good Oomrawtee	»	»	2 1/16	2 1/16
Fair Bengala	»	»	1/4	2 1/4

HAVRE *(sera) febbraio*

Cotoni — Vendita	Balle	N.	1,500	1,700
Mercato sostenuto				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	9,000	11,000
Mercato calmo e sostenuto.				

ANVERSA *(sera) febbraio*

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 1/2	14 3/4
» pel 3 prossimi mesi	»	15 —	15 1/4
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

BREMA *(sera) febbraio*

Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	5 40	5 40

MARSIGLIA *(sera) febbraio*

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88	disp.	Scellini	9 3/4

MARSIGLIA *(sera) febbraio*

Frumenti — Importazione quintali		38,140	1,695
» — Vendite	»	0,000	15,500
Mercato calmo.			

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica napoletana): *Bastarella*, commedia, *Un bel d'erbasti*, farsa. Serata d'onore dell'attrice C. De-Crescenzo.

BALDO, o. 21,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *La sposa di Chevalier*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli): *Miseria borghesia*, dramma; *La bonta del borgno*, farsa.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

CRONACA

Commissione comunale
per la revisione delle liste elettorali.

Adunanza pubblica del 7 febbraio 1895.

Ieri, alle 14,30, in una sala del Municipio si è radunata in seduta pubblica la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali. Intervennero il presidente Fontana ed i membri: Ferraglia, Vicari, Frecot, Rizzetti, Porta, Losana, Negri, Varvelli, Aliberti e Rondolino. Assisteva il segretario Berardi.

Come si vede, la Commissione, diligentissima sempre, era al completo.

Nella spazio riservato al pubblico non notiamo che poche persone.

Il segretario legge la lunga relazione motivata comunicata dalla Commissione provinciale che ha chiuso — come già pubblicammo giorni sono — con notevoli modificazioni agli elenchi elaborati con tanta pazienza dalla Commissione comunale.

Sul deliberato
della Commissione provinciale.

Ferraglia non vuole ora sindacare l'operato della Commissione provinciale; pargli però che l'applicazione data alla legge dalla Commissione comunale fosse retta e bene inspirata, e — credendo in ciò di interpretare anche il pensiero dei colleghi — avrebbe desiderato che la Commissione d'appello si fosse mostrata meno rigorosa nel giudicare i criteri da cui è partita quella di primo grado. Cita l'esempio dei militari in congedo, pei quali la Commissione provinciale, contrariamente a quanto aveva deciso la comunale, esigette il termine integrale degli anni di servizio per concedere loro il diritto di voto.

Vicari chiede si chiarisca bene il tempo da cui partirà il termine dei 15 giorni per le nuove ricorse.

Il *segretario*, a nome del presidente, invita la Commissione a procedere alle cancellazioni ed alle inscrizioni ordinate dalla Commissione provinciale.

È da notarsi che fra i cancellandi devono figurare 62 morti in questi ultimi due mesi.

Il numero dei votanti
per ogni sezione.

Discutendosi in seguito circa il numero dei votanti per ciascuna sezione,

Ferraglia vorrebbe si distinguesse tra le sezioni urbane e suburbane, nelle quali ultime deve essere minore il numero dei votanti.

Vicari pargli debbasi lasciare il numero di 600 votanti per sezione, malgrado i 64 nomi da votare. Ricorda che negli anni scorsi in molte sezioni fu scarso il numero degli accorrenti.

Ferraglia crede sia più che sufficiente il numero di 500 stabilito dalla base antica. Soltanto il numero si faciliterà anche lo spoglio.

Il *segretario* osservando che, per l'incalzare del tempo, si era già provveduto alla stampa dei moduli sulla base di 600, *Ferraglia* si rimette, e si decide di fissare 500 per le elezioni amministrative e 600 per quelle politiche.

Le liste elettorali commerciali.

Il *segretario* comunica che gli elettori commerciali inscritti nel 1894 erano 4625

Di questi devonsene cancellare	1096
Resterebbero	3529
Se ne devono però aggiungere	833
Quindi gli elettori pel 1895 sarebbero	4362

Dei 1096 cancellandi, 134 sono morti, 634 non sono più elettori politici, 60 non più commercianti, 19 sono falliti, 3 condannati e 10 erano duplicati.

Degli 833 inscrivendi, 5 lo sono su loro domanda ed 828 d'ufficio.

Vicari pargli che prima di procedere alla revisione delle liste commerciali si debba accertare se realmente la si debba fare ora.

Segretario - La legge lo prescrive.

Ferraglia - Si approvino in massima queste liste commerciali e si nomini tra noi una Sotto-Commissione che la riveda e ne trovi le irregolarità, ci faccia convocare per deliberare.

La proposta Ferraglia è accettata e si nomina: Aliberti, Porta e Rizzetti, i quali decideno di adunarsi, a quest'oggetto, mercoledì venturo, alle 14.

Dopo pochi schiarimenti di osservazione e schiarimenti il presidente chiude la seduta.

La Commissione si radunerà ancora una volta prima delle elezioni per procedere alle ultime cancellazioni ed iscrizioni in seguito a nuovi decessi ed a sentenze di Corti d'Appello sugli eventuali ricorsi contro il deliberato della Commissione provinciale.

Per le liste elettorali politiche ed amministrative. — Il pro-sindaco della nostra città, a termini di legge, notifica che l'elenco degli elettori politici ed amministrativi di questa città, l'elenco degli elettori cancellati dalle liste e quello delle persone le cui domande di iscrizione non furono accolte, definitivamente approvati dalla Commissione elettorale provinciale, sono pubblicati da oggi 8 all'albo pretorio *(Salone d'ingresso al primo piano del Palazzo Civico)* e vi rimarranno sino al giorno 23 del corrente mese.

Un francese benefattore di Torino
Un legato di 300,000 lire.

Un francese pieno d'ingegno e di sentimenti generosi, Giovanni Servais di Joinville, tratto dalle sue vicende a Torino nel fiore della giovinezza, vissuto fra noi presso che mezzo secolo e morto ora di poco più di un anno nella vicina Parigi, non ha creduto di poter chiudere la sua vita convenientemente se non si adoltava in quella miglior guisa che gli suggerivano l'intelletto e la fortuna verso la città che la accolse ed ospitò, verso Torino, *« la città tanto simpatica ch'egli ama come la sua patria »*, giusta le sue medesime parole nel testamento olografo.

Le lascia quindi, per primo e maggiore de' suoi molti legati, la somma di lire trecento mila, affinchè l'interesse corrispondente al capitale (dopo che sarà, pur troppo, falcidiato dalla tassa) sia distribuito in tutto od in parte sotto il titolo di « *premio Giovanni Servais* » alle persone che compiono atti straordinari di coraggio e di abnegazione per la salvezza della vita o delle sostanze altrui, lasciando in pari tempo il Comune libero di stabilire questi premi in proporzione del fatto e della condizione sociale di quello che l'ha compiuto, senza escludere che in alcuni casi possano essere vitalizi od accordati alla vedova ed agli orfani del valoroso che fosse rimasto vittima del suo coraggio.

A nessuno verrà certo in mente che la speranza di guadagnarsi un premio primario possa inspirare al primo venuto il coraggio e la generosità; ma se è già bello che un popolo civile sappia riconoscere pubblicamente un'azione eroica, sarà anche più bello e profittevole che la riconosca e sia in grado di ricompensarla. E la munificenza del Servais è tanto più commendevole, in quanto egli non approfittò punto dell'ospitalità nostra per far valere l'ingegno, la coltura, la larghezza del censo: egli non affluì nè Accademie, nè Collegi elettorali, Ebbe di fare il bene per il bene, vivendo con modestia e semplicità fra gli studi prediletti e la famiglia, sempre pronto a soccorrere francesi od italiani senz'alcuna distinzione.

La sua vedova, l'egregia signora Rosalia Germano, la degna compagna del rimpianto Servais, con quella delicatezza che è una delle espressioni più squisite dell'affetto, ha voluto anticipare di oltre a sei mesi la consegna del capitale, e così il Comune di Torino, senza alcuna spesa a suo carico, è entrato nel pieno possesso dello splendido legato.

Un legato che ha pure una bella e profonda espressione politica in mezzo dell'Italia e più specialmente di Torino, dove il culto dell'ospitalità ha un'ara in ogni cuore; e noi crediamo di manifestare il voto di quanti hanno letto queste nostre parole, esprimendo la speranza che per deliberazione del Consiglio comunale venga ordinato che il nome del benemerito francese sia pubblicamente ricordato ai cittadini ed ai forestieri che passano dinanzi alla sua casa sul corso Vittorio Emanuele.

Non per nulla il caso ha voluto che esso si trovi nella più bella via della città, a pochi passi dalla stazione centrale della ferrovia, di fronte a chi arriva.....

VALENTINO CARRERA.

A proposito di questo legato il signor Zuccaro, corrispondente del *Cafaro*, ci prega di dire che non egli errò nello scrivere il nome del testatore, bensì il *resto* del *Cafaro*, che scambiò un « Servais » per un Ferraris.

Letture popolari di educazione. — Riceviamo:

« Sotto il patrocinio del Municipio di Torino, lo scrittore popolare Luigi Pietracqua si propone di intraprendere nella sede dell'Associazione Generale degli Operai di Torino un corso libero di conferenze domenicali di *Educazione popolare*.

« Precipuo scopo di questi modesti trattenimenti famigliari essendo quello di promuovere con letture e conversazioni istruttive il miglioramento morale nel popolo, l'Associazione nostra, mentre il Sodalizio spera che ne sapranno cogliere i buoni frutti per la coltura comune, è lieta di accogliere nel suo seno tale nuova istituzione educativa, e ne dà con grato animo l'annunzio al pubblico.

« La prima lezione inaugurale avrà luogo domenica, 10 febbraio corrente, dalle ore 15 alle 16, nel salone principale dell'Associazione, corso Siccardi, N. 12.

« L'ingresso è libero a tutti. »

Alla « Deutsche Gesellschaft ». — Nella elegante palazzina, taggiù al fondo di via Andorno, che la società tedesca ha eretto per i suoi ritrovi, aveva luogo iersera un concerto ed una festa da ballo. Il trattenimento riuscì una di quelle feste piene di cortesia, di eleganza, di risparmio, di brio alle quali la *Deutsche Gesellschaft* ci ha abituati dall'anno scorso. La vita un lembo di Germania con tutte le sue particolarità, perchè il convegno quasi tutti i nostri ospiti graditi, che sono come nostri concittadini; e vi conviene altresì molta società torinese. Tedeschi e italiani sotto i ritratti dell'imperatore Guglielmo e di re Umberto si fondono, toccano il bicchiere, intrecciano le danze.

Iersera il trattenimento si aprì con un concerto, al quale presero parte quel fior di bambina e fior di promesse artistiche che è Carmen Forte, la quale col suo violino destò l'ammirazione e il plauso di tutti, la signorina R. Salotta, la valorosa pianista di cui rilevammo soventi volte le eccellenti qualità, la signora Franzi-Minelli, che cantò con grazia e bravura, ed il signor Ed. Kamp, che eseguì ottimamente un duo con la piccola Carmen.

Tutti gli esecutori furono meritamente e largamente applauditi.

Dopo il concerto tutto quello stuolo elettissimo ed elegante di belle signore e signorine e di giovani cavalieri iniziarono le danze, che furono brillanti e giocondo si inoltrarono fino a tarda notte.

La Direzione dell'ottima Società tedesca fece con la proverbiale cortesia germanica gli onori di casa ai numerosi ospiti.

Studentilanda. — Con questa pensosa dea « nottambra », sempre più affascinante ci appare la visione di un dolce lembo di spiaggia dove, fra le acque limpide e ridenti e il sole folgoreggiante, tripudierà la vita balneare nella notte del 14 al Carignano. Di là lo sguardo ammirato spazierà per lo infinito mare pieno di delizie e di soavi pensieri, di là si godrà lo spettacolo sempre bizzarro e lieto di tuffoline graziose dalla « forma ideal purissima della bellezza eterna » che Venere e Sirene fanno palpitare nell'onda: Giove, i Marte, i Quirinetti a dispetto di Nettuno; di là infine si godrà lo spettacolo più bello della vita, del creato con tutte le sue seduzioni.

I popoli impiegano dei secoli per fondare le città; gli industriali impiegano mesi e mesi per costruire uno stabilimento di bagni; gli artisti del giornale la *Luna* e gli studenti goliardi in pochi giorni fondano città, e paesi, e porti, e rive; costruiscono stabilimenti; creano il mare, lo salmano di barche, di vele, di battelli, di canotti, e in una bella sera.... vi soffiano su e vi infondono la vita creandovi un popolo in pieno rigoglio.

Abbiamo veduto i preparativi. Roba stabilitissima. Le case, i palazzi sono belli e fatti, e strano progresso, sono fabbricati dall'alto in basso; vi sono vie caratteristiche che mettono alla spiaggia (l'atrio del Carignano), il mare (sul palcoscenico), un mare incantevole, è già fatto, così la piattaforma, le cabine mobili, ecc., e così i trufel, i simboli marinareschi (addobbo dei palchi), ecc., ecc.

Insomma cose miracolose!

I premi alle maschere saranno bellissimi; fra questi, a quanto ci si riferisce, ce ne sarà uno di S. A. R. il Duca di Genova e uno del conte Biscaretti, e infatti e per splendidi saranno quelli scelti dal Comitato. Ecco sono destinati:

1. Alla maschera più in carattere col elegante;
2. Alla maschera più in carattere col umoristico;
3. Alla mascherina più seducente in carattere..... gessetto (termine tipografico);
4. Alla coppia più elegante in carattere;
5. Alla mascherata più numerosa ed elegante in carattere;
6. Alla mascherata più spiritosa in carattere;
7. Al bagnante più *bagnato*.

È bene che si sappia essere obbligatoria la tenuta estiva, e che i costumi devono essere in carattere marinaresco, marino m..... marinato. Questa obbligatorietà è ben consigliata per la riuscita della festa.

A.....mare! a.....mare! suon il grido, l'esortazione lanciata dal Comitato; a.....mare al Carignano la sera del 14 vuol dire amare il prossimo, poichè si tratta di una festa di beneficenza. Gli introiti infatti saranno distribuiti alla Cassa di beneficenza universitaria per gli studenti poveri ed ai principali Istituti filantropici della città.

È certo adunque che tutti adiranno questo grido e tutti accorreranno alla *Festa al mare* del Carignano.

Il veglione dei caffettieri, confettieri e liquoristi. — Questa Società darà anche quest'anno il suo tradizionale veglione al teatro Scribe. Esso avrà luogo la sera del 19 febbraio corrente.

Banco di beneficenza delle Opere pie unite pel 1895. — I cuasmi stringenti bisogni lamentano anche quest'anno alle Opere pie unite l'obbligo di raccogliere sotto l'ospitale porticato del palazzo Carignano, ove da tanti anni i generosi concittadini, dopo aver fornito di doni il Banco tradizionale di beneficenza, accorrono alle estrazioni negli ultimi tre giorni del carnevale. Per ciò i delegati delle Opere pie, secondati dalle Autorità comunali e provinciali, riapriranno il Banco pel 24, 25 e 26 del febbraio prossimo, fidenti di avere in dono 250 oggetti per ciascun istituto dai particolari benefattori, per formare in tutto i 4500 premi da allogarsi ed esporsi nei rispettivi compartimenti del Banco.

Sostenuta dalla concordia fraterna, questa Istituzione nulla tralascia per continuare nel suo ufficio di conciliare e mantenere a sè l'antica simpatia del ceto alto e medio come del basso; ne d'introdurre quante agevolezze sono compatibili coi numerosi compartimenti in cui è diviso il Banco; scemato ristretto il numero dei biglietti bianchi per ottenere quello dei numerati o vincitori, ripartisce nelle estrazioni diverse e rende accessibili a tutti, senza distinzione, i premi più cletti, offrendo uno spettacolo non già monotono, ma sempre vario per la varietà stessa degli oggetti mandati dai suoi protettori, dall'umile operaio sino alla Famiglia Reale, sempre munifica nei suoi doni, che non temono confronti. In quest'anno poi, mentre si moltiplicano i centri della vita carnevalesca nelle piazze vicine e lontane e in altri recinti, questo Comitato entrerà come pare nella gara di avvivare la festa crescendo gli apparati non solo del portico, ma della piazza Carlo Alberto che intiera viene accordata ai nostri Istituti pel dalla larghezza municipale.

Cittadinali, mentre guardiamo con patriottico orgoglio all'alloro col nuovo anno sbocciato nell'Eritrea, nella vicina riconsparsa del nostro Banco colle bandiere tricolori rivedrete intrecciato il caro ramoscello di ulivo, simbolo di pace, in mezzo della Beneficenza, che con quest'augurio ricambia le gentilezze dei suoi numerosi visi.

Banco delle Opere pie consociate: Ospedale Oftalmico — Buon Pastore — Asili pei lattanti — Società delle Scuole infantili — Collegio degli Artigianelli — Conservatorio del Rosario — Ritiro della Concezione — Patronato dei minorenni — Istituto pei ciechi — Ospedaletto infantile — Asili Maria Teresa — Scuole tecniche San Carlo — Istituto pei rachitici — Sacra Famiglia — Ca a Benefica pei derelitti — Asilo notturno — Soccorso-mutuo povere.

Torino, 29 gennaio 1895.

Il presidente del Comitato ANTONINO PARATO.

BORSE ITALIANE.

del 7 febbraio 1895.

VALORI.	CONTI	ANNI	RILIEVO	PREZZI
Rend. p. contanti	— —	— —	92 43	— —
» fine	92 55	92 50	92 80	92 50
Banca d'Italia	815 —	— —		811 —
Meridionali	660 —	— —		660 75
Mediterranee	605 —	— —	605 —	
Banca Generale	— —	23 —	18 —	
Lanificio Rossi			1250 —	
Cotonif. Cantoni			620 —	
Nav. Gen. Ital.	294 —		295 —	
Raffin. Zuccheri	180 —		182 —	
Cassa Sovrana			11 —	
Società Veneta		— —	38 —	
Obbl. Meridion.			307 —	
» Ferr. Ital.			293 —	
Credito Fondiar. Banca it. 4 0/0			464 —	
Credito Fondiar. it. Ital. 4 1/2 0/0			497 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0/0			510 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 4 0/0			508 50	
Acqua Marcia		1160 —		
Immobiliare		21 —		
Società Tramvie		177 —		
Società Gas		708 —		
Condotte Acque		468 50		
Risanamento		— —		

CAMBI.

Francia	105 65		105 60	105 70
Londra	26 65		26 62, 26 63,	26 60
Germania	130 15		130 —, 129 25	
Tendenza			Indecisa	

Borsa di Parigi del 7 *febbraio*.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 cons.	— —	101 97
» » 3 0/0	103 17	103 27
» » 4 1/2 0/0	107 87	108 02
Rendita italiana 5 0/0	87 90	87 90
Cambio su Londr. a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	103 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	329 25
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco nuovo	28 40	28 37
Banca di Parigi	— —	728 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziano 6 0/0	— —	520 7/8
Rendita austriac. 4 0/0	— —	101 1/2 16
Rendita spagnuola ester.	75 40	75 —
Banca Ottomana	— —	680 —
Argento fino	— —	0-42 50
Credito Fondiario	— —	911 —
Suez	— —	3187 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	127 1/4
Ferrovie Meridionali	— —	693 —
Rendita Russa nuova	99 40	99 10
» Portoghese	— —	25 1/16
Banca di Francia	— —	3890 —
Londra — Argento fino	— —	37 7/16
Cambio su Madrid	— —	9 40

FALLIMENTI.

Torino. — *Battinelli Vittorio*, negoziante in chincaglieria in via San Donato. Delegazione di sorveglianza: De-Pedrini Nicola e Battieri Luigi. Curatore definitivo lo stesso provvisorio Canelli avvocato Carlo. Attivo in mezzi e crediti lire 1447 75; passivo lire 1617 90.

— *Torre Antonio*, farmacista. Congresso 15 febbraio, ore 14, per esperimento di concordato che propone in base al 20 0/0.

— *Allasia Antonio*, commerciante cuoiami chimici. Congresso 19 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone il 15 0/0.

— *Mezzio e C.*, calzaturo e cappellaio. Omologato il concordato conchiuso al 20 0/0.

— *Cerrenti Giuseppe*, chiusa la verifica dei crediti.

— *Osasla Giuseppe*, concesso l'esercizio provvisorio del negozio.

— *Ditta Giordano e Bonparte*, revocato il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— *Fiocco Francesco*. Chiuso il fallimento per mancanza d'attivo.

— *Ditta Maddalena Ulrici*, autorizzato l'esercizio provvisorio.

— *Marchesio Agostino*. Congresso 22 corrente, ore 14 1/2, per esperimento di concordato, che propone in base al 15 0/0.

Alienazioni. — *Ditta Mellano Defendente*, esercente tipografia. Accolta domanda di moratoria. Convocazione creditori il 19 corrente, ore 14. Commissione di sorveglianza: Ditte Andrea Bonardi, Pietro Savio e Banca Cooperativa commerciale. Attività: Magazzino lire 21,440 90, tipografia, 30,976 52, partite diverse, 1122 41, crediti, 1939 95, totale lire 47,309 98; passività: creditarie lire 10,777 85, conto corrente, 12,003 05, totale lire 31,770 50. Differenza attiva lire 15,715 98.

Biella. — *Rocca Giovanni e figli*, confermato a curatore definitivo l'avv. Alessandro Mongilardi.

SOCIETÀ.

Sicilia. — Levin Andrea e Lorenzo fratelli hanno prorogato di anni tre, a partire dal 31 gennaio 1896, la Società in nome collettivo avente per oggetto lo impreso di costruzione di opere pubbliche e privato colla sede a Biella sotto la ragione sociale *Fratelli Levin*.

Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Movimento dei malati nel gennaio 1895.

	Medic.	Chirurg.	Totale
Presenti al 1° gennaio	29	20	49
Entrati nel mese	14	16	30
Usciti	17	11	28
Presenti al 1° febbraio	26	25	50
Consulti e medicaz. gratuite	130	408	542

Un incendio allo stabilimento Ferrato. — Verso le ore 21,00 di ieri venne dato avviso telefonico al Municipio che era scoppiato un incendio nello stabilimento Ferrato (legnami da lavoro e costruzione, con annessa segheria meccanica) in via Nizza, N. 52.

Con la solita lodevole prontezza accorsero sul posto i pompieri e alcune guardie della vicina sezione San Salvario e dopo breve manovra riuscivano a spegnere le fiamme, tanto che si credette di poter sospendere l'ordine di partenza già dato ai pompieri del deposito centrale delle Fontane.

Par troppo però si trattava soltanto di una falsa apparenza; e poco dopo le fiamme, in momento propizio, risorsero in un attimo più gagliarde di prima. Dal locale adibito ad uso di meccanico non tardarono a comunicarsi nel riparto delle segherie ed in una altro laboratorio attiguo.

I pompieri con ogni sollecitudine tentarono con tutti i mezzi disponibili di fermare il cammino alle fiamme, ma era impresa ardua e difficile trattandosi di uno stabilimento di legnami.

Intanto giunsero sul luogo altri rinforzi di pompieri con pompe a cavalli e quella a vapore, che subito si diedero a manovrare sotto gli ordini dei loro comandanti cav. Spanna e geom. Tedo e dell'assessore per gli incendi conte Biscaretti.

Il lavoro fu lungo e difficile, e durò fino alle 4 ora in cui il maggior pericolo parve finalmente scongiurato.

Sul posto rimase un drappello di pompieri e di guardie per lo sgombero della macerie. Benchè il lavoro di estinzione sia stato lungo e difficile, non si ha da lamentare nessuna disgrazia. Gli impiegati e molti operai dello stabilimento concorsero efficacemente colla propria opera allo spegnimento.

Sul luogo si portarono pure, oltre i nominati, il pro-sindaco Fontana, gli assessori Di Revel e Baycend, il cav. Rubbi, il dott. Ramello e l'ispettore capo di P. S. cav. Spiendorelli con altri funzionari.

Non si conosce ancora l'ammontare del danno, ma lo stabilimento era assicurato presso la Società *L'Veneziana*.

Memorandum. — Comunicazioni:

La Novella. — Sabato 9, alle 20, veglia danzante alla quale ogni socio ha diritto di accompagnare la propria famiglia.

Unione artisti industriali (*Via Cav

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

DI LUGI PIETRACQUA

Certo egli era uomo positivo, e certa ubbia da teste esaltate non gli erano mai andate a fagiuolo.

E gli altri seguitavano ad allontanarsi, canticchiando agualatamente, senz'alcuna direzione determinata, perdendosi in mezzo alla campagna deserta.

Sotto il duro regime delle leggi eccezionali contro gli *anarchici*, ch'erano state promulgate dopo gli ultimi attentati nelle principali metropoli d'Europa, quegli scioperati complottisti, gente senza fuoco e senza tetto, sapevano benissimo che l'unico loro rifugio erano la campagna deserta; perchè guai se si fossero lasciati cogliere nell'interno della città: c'era il *domicilio coatto* che li aspettava a braccia aperte!

Essi erano in continuo pellegrinaggio dall'uno all'altro sobborgo, toccandone appena i punti estremi dell'abitato, e rifugiandosi di nottetempo nelle poche remote taverne *anarchiche*, ove, per la complicità imposta ai tavernieri, potevano ritenere il sicuro. Una vita di costante ansie e pericoli, una vera miseria da lupi randagi e famelici.

Ed anche Pompeo era costretto a vivere così miseramente, mescolato soggetto ad una doppia sorveglianza per parte della Polizia, non solo come anarchico, ma essendo come uscito di fresco dalla reclusione. Egli quindi aveva doppio interesse a tenersi nascosto in tutti i modi. E così faceva.

Dopo di aver preso parte attiva alle adunanze segrete del partito, — che si tenevano nei sotterranei d'una grossa fabbrica in costruzione, — egli se ne partiva tutto solo, e per parecchi giorni nessuno più sapeva dove andasse a rintanarsi. Sapevasi però ch'egli lavorava intorno alla sua *nuova bomba*, che aveva promesso di portare all'ultima perfezione, se ne avesse avuto i mezzi. Ma quei benedetti *fondi* erano così scarsi! Anzi, ogni giorno più si assottigliavano, perchè da parecchio tempo il partito pareva fosse stato dimenticato ed abbandonato dai correligionari dell'estero; e la misericorde cassa dei sussidii operai poteva far concorrenza alle casse dell'erario pubblico, essendo affatto esausta e vuota!

Privo affatto d'ogni altra risorsa, Pompeo soffriva molto per questa mancanza di mezzi, ed oltre al non poter provvedere al necessario per compilare la sua piccola *macchina infernale*, egli stesso non sapeva più dove battere dal capo per procacciarsi il giornaliero nutrimento e provvedere agli altri suoi bisogni personali.

Per ciò, ogni giorno più l'anima gli si riempiva d'odio velenoso contro la perfida borghesia, che preferiva tenere assenti ed inoperosi i proprii capitali piuttosto che procacciar lavoro e pane ai diseredati proletari. Vero è che molti di quei diseredati, — e lui per il primo, ad esempio, — invece di piegarsi ad un lavoro *umiliante* qualsiasi, preferivano a loro volta di fare i declamatori, gli schiamazzatori nelle congreghe segrete, predicando la guerra all'ordine e l'esterminio della famiglia, e pretendendo di vivere ad ufo alle spalle dei gonzi! Ma quando si hanno degli alti ideali — molto alti, — quando si ha l'abilità di fabbricar bombe micidiali di nuovo conio, quando si trova più comodo di congiurare che di lavorare onestamente, tutto diventa lecito, tutto si può tentare contro la società che è *malata*. E la cura più spiccia, più radicale per guarire ogni *malattia sociale*, non è forse la distruzione, l'eccidio, la morte? Certo che, quando un ammalato è morto, non ha più bisogno del medico. Tutt'al più, può aver bisogno del becchino!..... Benedetta logica.

Come provvedere, pertanto, a quella momentanea mancanza di fondi, così assoluta e scoraggiante per tutti? Non c'era più altro scampo che ricorrere al forte: far man bassa sulle altrui proprietà, a titolo di anticipazione. Tanto, tardi o tosto non si doveva arrivare al punto da *dividere* da buoni fratelli, dando di frego alle abiure del mio e del tuo?

E dei piccoli furti ne n'erano già operati parecchi qua e là; ma fruttavano tanto poco: vera miseria. L'obbiettivo più serio e seducente per Pompeo sarebbe stata qualche grossa ditta, ove si tenessero cospicui depositi di danaro sonante, oro ed argento a mucchi. Anzi, egli mirava a direttura, in cuor suo, alla Banca Nazionale, dove egli si figurava che bastasse tuffar la mano capace per riempirla piena di milioni, a dir poco. Ma a custodia di quel tempio dell'oro c'era di e notte un drappello di soldati armati di tutto punto, coi quali bisognava far ben bene i conti prima di penetrare nel santuario. I soldati ecco gli strumenti della tirannide borghese. Se si potessero distruggere anche quelli! E ripensava, fremendo, alla sua bomba, che d'un solo colpo avrebbe mandato tutto in aria.

Intanto continuava ad aggirarsi fra i bettolanti *extra-muros*, costringendo quei maschini esercenti a pranzi dergli il pranzo e la cena, compresa le bicchierate ed i passatempi cogli amici; e ciò sul onore e gloria del *partito*, cioè senza pagare mai.

Uno di quei esercenti, proprietario d'una casupola con giardino fuori cinta, nella quale aveva avuto la poco *fortunata* idea di aprire un'osteria con alloggio e stallaggio, pareva fosse stato specialmente preso di mira dai vagabondi anarchici in generale, e da Pompeo in particolare. Questi aveva senz'altro fissato quasi il suo domicilio laggiù, tanto più quando seppe che la cantina era discretamente provvista di vino, e l'osta teneva in serbo dei buoni barili pieni di salami in grascia, e carne salata, ed altre scorte abbondanti d'ogni maniera. Una vera cuccagna.

Era una testa molto esaltata quel Vincenzo, quantunque di sorte compiacentonia; e volava intendersene di politica, benchè sapesse appena scrivere il proprio nome. Alla sua osteria aveva messo per insegna un cencio rosso attaccato ad un palo; e quel cencio, secondo il suo modo di vedere, doveva esser simbolo di protesta, di rivolta, di repubblica. Egli vantavasi, soprattutto, di essere *repubblicano*. E gli altri non ebbero a durare soverchia fatica a farlo entrare anche nella loro *anarchia*, non essendo egli nè per capacità di fare distinzione alcuna tra *repubblica* ed *anarchia*.

Sua moglie Betta, che aveva un po' più la testa a segno, aveva tentato più volte, ma indarno, di ridurlo alla ragione, facendogli comprendere che quando si tiene aperto un negozio prima di tutto conviene pensare ai propri interessi e non alla politica, e che tutta quell'invasione di banchettanti e bevitori ad ufo avrebbero finito per mandare in rovina in casa con tutto il resto.

Quindi ogni giorno si bisticciavano tra loro; ma si continuava pure a scrivere ogni giorno dei nuovi crediti sul libro dei conti aperti, senza che mai entrasse un soldo nel cassetto vuoto del banco. E quando l'oste, o sua moglie, osavano far comprendere a quegli strani avventori che *era tempo di pagare*, bisognava vederli questi come si arrocciglavano e facevano la voce grossa facendo intendere delle sorde minaccie. Gli era molto se non mettevano mano alle coltella.

Ma la cosa non tirava un po' troppo in lungo? ed ogni bel gioco dovrebbe durar poco, secondo il proverbio.

Un giorno sora Betta prese a parte il marito, e, colle mani sui fianchi, gli parlò chiaro e tondo.

— È tempo di finirla, Cencio mio!

— Eh! non direi di no: ma come si fa?

(Continua).

Tip. Lit. Fel. - ROUX FRASSATI e C° - 7 rue Lagrange

CHIARA B. — ***Don Mario***, romanzo. — Un volume in-12°, L. 3.

Il Chiaro possiede il dono della forma come pochi dei giovani pensatori; è limpido e chiaro senza essere sciatto e volgare, e sa colorire bellamente evitando la cromolitografia, che dalla dipintura ad olio è passata nella letteratura. Egli ha una visione netta e propria delle cose, e sdegna le vie battute e le falsarighe accettate: gli stessi difetti derivano dalla umana costante di fare del nuovo. *Don Mario* è opera personale di un ingegno sanguigno di vita. Anche l'esuberanza è un difetto, lo so; ma è un difetto che pochi hanno e che molti invidierebbero al Chiaro.

GIUSEPPE DEFANIS, *Gazzetta Letteraria*.

L'ambiente contemporaneo dei piccoli paesi del Piemonte è riprodotto fedelmente e i personaggi sono studiati con rara perizia. Una figura veramente riuscita, non è tanto la marchesa, quanto la sorella di Don Mario: ingenua, religiosa, si specchia nel fratello, pel quale lavora e prega senz'ombra di malizia nè ipocrisia.

Il Don Chisciotte.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Esclusively for Export.

Nuove Imitazioni

sorgono ogni giorno, ma medici e pubblico, con fondato criterio, preferiscono a tutte le preparazioni d'olio di fegato di merluzzo la genuina

Emulsione Scott

la sola che risponde alle esigenze di una cura ricostituente e che offre garanzie scientifiche confermate da lunghi anni di costante successo. - Si respingano le imitazioni: sono miscele inconcludenti, inefficaci o dannose fatte per sfruttare il credito della Emulsione Scott.

Acquistisi unicamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

NEI **VEGLIONI**

BEVETE

CHIAMPAGNE

Assortimento in **vini** spumanti italiani e **champagne** francesi da L. **2** a L. **5** la **bott.**

Via Carlo Alberto, n. 18 – TORINO.

LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA

a profitto del Collegio Regina Margherita in Anagni

per le ORFANE dei MAESTRI ELEMENTARI

Ogni biglietto costa UNA LIRA

Un gruppo di *5* biglietti dà diritto ad una calcografia di S. M. la Regina (formato 58×78)
Id. di *10* » dà diritto a due stampe calcografiche tratte da incisioni dirette dal celebre Morghen rappresentanti:

Il Naufragio (Ceice e Alcione) da un dipinto di Wilson
Scena campestre tratta da un quadro di G. Poussin
La Pesca » » » Salvator Rosa
Il Guado » » » id.
(formato 58×78)

Per acquisto di biglietti dirigersi da HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13, piano primo.

SPECIALITÀ

FROSTBEULEN-STIFT

— MOEL —

Rimedio Sicuro

PER GELONI-RAGADI-SCOTTATURE-SCREPOLATURE

Depositarii generali per l'Italia: *Paganini, Villani e C.*, Milano.

RATAFIA D'ANDORRA

DI

LUIGI CERIA

Deposito gen. via S. Tommaso, 15 – Torino

A mezzo bicchierino franco d'imballaggio si spedisce

Cassetta 4 bottiglie grandi	L.	16 50
Id. 4 Id. medie	»	13 50
Id. 6 mezze bottiglie	»	11 —
Pacchi postali franchi in tutto il Regno		
2 bottiglie grandi	L.	9 50
2 Id. medie	»	8 —
4 mezze bottiglie	»	8 50
3 Id Id.	»	6 50

NB. Per norma degli intercessati la Ditta LUIGI CERIA non accetta nè risponde alle ordinazioni anonime.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, TORINO

Stelle filanti Splendida novità per getto nei corsi, teatri, saloni.

CARTA pelleroma per lo stesso uso.

SPECIALITA' per COTILLON.

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova ed il Plata**, con partenze il 4 di ogni mese, e fra **Genova e l'America Centrale**, le Antille ed il Messico il 2 di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'unica linea diretta tra l'Italia, il Messico e Costa Rica.

Per noleggi e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe – Genova.**

FAULE (Polonghera)

Tramway Torino-Saluzzo-Cuneo

Da affittare prossimo autunno

Cascina giornate 93, di cui 34 a prato, con acqua irrigazione senza limitazione. – Informazioni **Faule**, ragioniere Meicano; **Torino**, Amministrazione Cassana, via Principe Amedeo, n. 34.

MALATTIE VENEREE

Dott. *A. Del-Fave*. Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 21.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri, la tosse, grippo, bronchiti, dolori di gola e raucedine.*

Parigi – 8, rue Vivienne – Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la più a buon mercato e la più proficua d'ogni altra.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 gennaio 1895 (2ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4210	+ 197	1085	999	+ 86
Media	4257	4093	+ 164	1080	993	+ 87
Viaggiatori	350,033 65	342,924 21	+ 7,109 44	51,080 96	44,198 63	+ 7,282 33
Bagagli e cani	48,713 82	48,672 01	+ 41 81	1,797 86	842 84	+ 955 02
Merci a G. V. e P. V. acc.	842,320 33	891,194 35	+ 6,756 01	18,018 64	11,251 20	+ 2,905 41
Merci a P. V.	1,594,915 06	1,557,908 09	+ 37,009 01	54,035 41	51,971 10	+ 12,063 31
TOTALE	2,845,980 79	2,925,698 66	+ 20,507 11	124,716 87	109,229 53	+ 23,467 35

Prodotti dal 1° luglio 1894 al 31 gennaio 1895.

Viaggiatori	20,883,112 93	26,196,894 74	+ 787,014 25	1,225,507 92	1,437,657 23	— 112,147 30
Bagagli e cani	1,262,157 83	1,227,477 67	+ 35,679 83	31,525 33	35,775 45	— 4,252 0.
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,777,094 44	6,643,784 83	+ 133,309 60	235,220 19	255,250 33	— 20,031 7.
Merci a P. V.	32,983,650 30	33,501,181 03	+ 311,470 73	1,260,159 60	1,208,159 01	+ 54,700 5.
TOTALE	67,907,022 10	69,569,340 27	+1,269,472 03	2,842,711 06	2,931,842 02	— 91,630 04

Prodotto per chilometro

della decade	63 363	694 80	— 29 41	121 40	108 94	+ 13 06
cumulativo	15,505 78	15,295 05	— 289 93	2,693 14	2,956 08	— 262 9.

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 62) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Polvere Lentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50. *Elixir Dentol* vendesi in flacone da L. 2, 4, 6 e 10.

Vendesi in **TORINO** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, num. 3 e 5; *Riccardo Hecker*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Carnaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, n. 18; *Verpenne Michele*, piazza Carlo Felice, n. 9; *A. Turco*, via Garibaldi, n. 18; *Drogheria Olivetti*, via dell'Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; e **Milano** nei magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc.

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare pel 1° luglio 1895.

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Impossibile tagliarsi. **Impossibile tagliarsi.**

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoi di sicurezza Fox. » Le spese di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la garitezza** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare e allontanare a piacere dalle pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di acciaieria fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo la prova come facciamo volentieri pel nostro la vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

La vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, Torino, al prezzo di L. 3. Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a ferrovia, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Per i malati.

Cuscini in gomma articolari, con o senza fondo. Tela gommata. Stampella leggerissima. Sterilizzatori del latte. Cintura ventriera. Calze elastiche. Cinti erniari. Sospensori. Orinali in gomma. Siringhe d'ogni genere, ecc. Prezzi modici.

Sardi e Tirone (*Casa di fiducia*), via Lagrange, 9, **Torino.**

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*

Da affittare in via Accademia Albertina 28. — *Al pianoterra:* un alloggio di 8 stanze al 1° piano e 6 agli ammezzati. — *Al 1° luglio* altro grandioso alloggio al 2° piano, divisibile anche in due, entrambi con gas, acqua pot. e caloriferi. C 307

Da vendere campagna di 8 camere, cantina, vigna popolatissima di alti fusti di frutta. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 32, signor Bordino. C 456

Signorina italiana di buona famiglia che parla francese, inglese, cerca posto da istitutrice o dama di compagnia. — Offerte: Cassetta 16, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 460

Rimettesi subito, motivo salute, avviatissima fabbricazione immondizie rotulitica, scelta clientela, personale dirigente a disposizione. — Cassetta 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 464

Cercasi cuoca capace fare vari da madre. Referenze corrispondenza esclusioni anonime. B. S. 48, Biella. c 503

Provetto contabile corrispondente, che conosce diverse lingue e con metodo pratico speciale di contabilità, cerca impiego per cambio di residenza amareggiata. Referenze di primo ordine, miti pretese. Scrivere (iniziali E. C., via Reggio, 6, Torino. c 504

Industria certa offresi città principali chi disponga L. 800 contanti proprie mani. Utile immediato 15 giornaliere. — 981, *Haasenstein e Vogler*, **Firenze.** 328 F

Inviando lire sette a c. Sapienza, Milano, riceve Catalogni 1 della fallita orefloreria estera. 415 M

SACRA DI SAN MICHELE

Gran Albergo Giacosa

Da affittare o vendere pel 1895 in parte con lunga mora.

Recapito dagli *Uffici di collocamento cuochi e camerieri* a Torino, o dal notaio Turbil, via Sant'Agostino, n. 28, oppure direttamente per lettera al sig. Giacosa, ferma Posta, Sant'Ambrogio (Torino). C 4068

Cercasi mutuo L. 200,000

su stabili in Torino: non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta 42 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3274

Disponibile 500,000

divisibili in tanti mutui ipotecari da 200 a 100,000.

Dispone da 30,000 a 40,000 per fondo triennale, che possa dare prima ipoteca su stabile ed impiego personale.

Compra, vendita e permuta di stabili. — Rivolgersi allo *Studio Tecnico*, via Cavalleriza, 4, Torino. c 3275

Ufficiale

superiore nelle armi dotte, a riposo, ingegnere, si occuperebbe presso Studio d'ingegneria, tecnico o Ditta commerciale. Assumerebbe anche amministrazione di stabili vernande all'occorrenza cauzione. — Scrivere a Z. Z. 10, fermo posta, Torino. C 501

Ricercasi

persona che possa disporre di 2 a 3 mila lire per mutuo e consociazione in nuova e proficua industria esercita in Mondovì. Indirizzare offerte alla cassetta 34 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 447

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 2, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 186

GOTTA E REUMATISMI

ELIXIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordana, via Roma, n. 17, Torino.

Silicato di soda solida.

Una fabbrica importante della Germania cerca d'entrare in relazione con fabbriche che tengono già caldaie a vapore per la vendita della sua specialità **Silicato di soda solida.** — Scrivere c 977 presso *Haasenstein e Vogler*, **Milano.** 631

Ostia per torroni, fare noie, se **B. Viale**, via Sant'Agostino, annesso al n. 12, **Torino.** C 869

La Soc. Hall Horse Shoe Syndicate (Foreign Patents) Limited, a Londra, concessionaria degli Attestati di Privativa Industriale 18 febbraio 1894, Vol. 69, N. 490, per « *Perfectionnements dans les fers pour chevaux et autres animaux* »; e Vol. 69, N. 493, per « *Perfectionnements appartés aux fers pour chevaux et autres animaux* », offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di dette Privative Industriali. — Rivolgersi per schiarimenti all'*Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Turia**, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 540

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, (G. p. p.,** riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino; per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Posso).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.